

DXVII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Autorizzazione di procedere contro i deputati Alberto Giovanelli e Arrivabene (Annunzio)	Pag. 23438
Bilancio della guerra (Seguito e fine della discussione)	23447
BASLINI	23479
BENTINI	23447
DI SALUZZO	23475-77
GAZZELLI	23454
PAIS-SERRA <i>relatore</i>	23471-79
SCORCIARINI-COPPOLA	23451
SPINGARDI, <i>ministro</i>	23455-63-73-77-78-80
Disegno di legge (Presentazione di emendamenti):	
Personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali (CREDARO)	23471
Interrogazioni:	
Concorso a coadiutore d'ostetricia negli ospedali riuniti di Napoli (VISOCCHI):	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	23439
Costruzione di un ponte sul fiume Calore (CICARELLI):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	23440
Stazione di Montesano (DAGOSTO):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	23440
Pensioni ai sottufficiali:	
DI SALUZZO	23441
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato</i>	23441
Ufficiali giudiziari nei comuni colpiti dal terremoto;	
LARIZZA	23443
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	23443-44
Frodi nel commercio dei vini:	
BUCCELLI	23144
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	23444
Impianto del telegrafo nelle frazioni del comune di Montebello Jonico:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23445
LARIZZA	23445
Piazze notarili:	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	23446
PIETRAVALLE	23446
Commissione per l'industria serica:	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	23446
SCALINI	23417

Mozione (Lettura):	Pag.
Doppio binario Bologna-Lecca (SALANDRA)	23484-85
Osservazioni e proposte:	
Processo verbale:	
GROSSO-CAMPANA	23437
PRESIDENTE	23437
Interrogazioni:	
MARAZZI	23438
PRESIDENTE	23438
Rinvio d'interrogazioni	23441
Ritiro di una interrogazione Pietravalle	23445
Sospensione della seduta	23463

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Grosso-Campagna.

Ne ha facoltà.

GROSSO-CAMPANA. Ho chiesto di parlare sul processo verbale perchè ho rilevato nel resoconto della seduta di ieri una frase che avrebbe qui pronunciato il nostro egregio Presidente, quando avrebbe detto, rivolto a me:

« Ma ci sono di mezzo tra queste ditte delle cause? Sarebbe bene saperlo, perchè allora molte cose si spiegherebbero ».

Ora non volendo che questa frase lasci in quest'Aula un'interpretazione che assolutamente non può avere, perchè non ho portato qui nulla di personale, nè che potesse riguardare interessi professionali, mi preme dichiarare che assolutamente questa frase non mi tocca, perchè non sono avvocato, e quindi non avevo nessun interesse professionale da difendere; non ho mai fornito nulla allo Stato, nè prima di essere deputato, nè dopo, e quindi non avevo interessi particolari da difendere.

E, dopo questo, non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Onorevole Grosso-Campagna, esaminerò il resoconto, ma intanto

l'avverto che non ho pronunciato affatto la frase ultima a cui ella si riferisce. Le ho detto soltanto quello che ho l'abitudine di osservare sempre quando si parla di ditte, di imprese, di contratti. In questi casi avverto gli onorevoli deputati, qualora vi siano contestazioni, di astenersi da osservazioni, perchè questo può, e si capisce, molto facilmente recare anche danno alla cosa pubblica.

Il mio non fu altro dunque che un avvertimento; e se ella avesse dato ascolto a me, attenendosi strettamente al regolamento, senza entrare nel merito della interpellanza, e ritirandola solo da ultimo, quando io avevo minacciato di andar via da questo posto, le cose sarebbero andate meglio. Del resto, si prenderà atto delle sue dichiarazioni; ma io le ripeto che non ho pronunciato affatto le ultime parole alle quale ella si riferisce.

GROSSO-CAMPANA. Prendo atto, con piacere, delle sue dichiarazioni, onorevole Presidente, e la ringrazio.

MARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

MARAZZI. No, signore.

PRESIDENTE. E allora aspetti. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il processo verbale.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo: per motivi di salute, l'onorevole Giuliani, di giorni due; per ufficio pubblico, l'onorevole Attilio Rota, di giorni otto.

(Sono conceduti).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione di procedere in giudizio: contro il deputato Alberto Giovanelli per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie ed all'articolo 436 del Codice penale; e contro il deputato Arrivabene per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Veniamo dunque alle interrogazioni. L'onorevole sottosegretario...

MARAZZI. Ma appunto sulle interrogazioni ho chiesto di parlare...

PRESIDENTE. In tal caso parli pure.
MARAZZI. Volevo dire che l'altro giorno la mia interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, era in testa a tutte nell'elenco.

PRESIDENTE. Sta bene; ma sono state rimesse...

MARAZZI. Perdoni, onorevole Presidente... se mi lascia parlare vedrà che ho ragione. Certamente, se vuol parlare sempre lei, ha ragione soltanto lei!

PRESIDENTE. Ma le spiegazioni le ha già avute dal direttore.

MARAZZI. Io non ho avuto niente!...

PRESIDENTE. Ha avuto le spiegazioni!

MARAZZI. Le spiegazioni le domando a lei, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Ma sarebbe strano, onorevole Marazzi, che io dovessi mettermi anche a guardare gli elenchi e l'ordine cronologico delle interrogazioni.

Ci sono apposta per questo gli impiegati. Ho domandato loro chiarimenti, e mi hanno detto che le furono date le spiegazioni opportune. Del resto, domani verrà l'onorevole sottosegretario di Stato, e se la sua interrogazione avrà diritto di avere un posto precedente a quella dell'onorevole Longo, lo avrà.

MARAZZI. Ma io domando perchè le altre interrogazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici sono messe in testa, mentre in testa deve essere messa la mia.

PRESIDENTE. Glielo ho detto.

MARAZZI. Ma allora questo ordine è sbagliato!

PRESIDENTE. Ma se glielo ha detto anche il commendatore Mancini, che è l'incaricato, che si trattava di una svista!...

MARAZZI. Ma io ho piacere che me lo dica lei! È da lei che debbo saperlo! I rapporti fra i deputati e la Presidenza si svolgono soltanto attraverso la sua persona. Con gli impiegati della Camera, io non ho niente a che vedere. Non li conosco neanche!...

PRESIDENTE. Ella si sbaglia!

MARAZZI. Non mi sbaglio affatto!

PRESIDENTE. Sì, ella si sbaglia, perchè io non accetto questi incarichi...

MARAZZI. Si sbaglia lei!... e deve riconoscere il diritto della mia interrogazione di essere messa in testa alle altre.

PRESIDENTE. Niente affatto.

MARAZZI. Allora io le dico che non lascerò svolgere nessuna interrogazione al ministro dei lavori pubblici se non si svolgerà prima la mia.

PRESIDENTE. Ma questo non c'entra nulla!...

MARAZZI. Lo vedremo!... Faremo un chiasso del diavolo!

PRESIDENTE. La finisca!... Ella ha voluto parlare per una cosa che sapeva già.

MARAZZI. Niente affatto! Qui ci sono i documenti stampati... Gli impiegati non c'entrano per niente! Non sappiamo neanche chi siano... anzi lo sappiamo troppo!...

PRESIDENTE. Torniamo dunque alle interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Visocchi, « per sapere con quali mezzi urgenti ed efficaci intenda por termine al rattristante spettacolo che offre il concorso a coadiutore d'ostetricia negli Ospedali riuniti di Napoli; concorso, che dopo varie e strane vicende si trascina da ben dieci anni e non accenna a definirsi, quantunque le prove di esame siano da tempo espletate ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per effetto ed in esecuzione del regolamento pel servizio sanitario negli ospedali riuniti del 25 agosto 1903, quell'Amministrazione, a 3 settembre detto anno, bandì un concorso pel posto di direttore e dei due coadiutori ordinari del reparto ostetrico ginecologico dell'ospedale degli Incurabili.

« Contro il bando di concorso, reclamò alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato il professore Giambattista Mancusi, sostenendo che, quale direttore dell'ospedale degli incurabili, destinato al reparto Maternità, che aveva preso nome di ostetrico-ginecologico, a lui, a mente degli articoli 166 e 169 del suindicato regolamento e dell'articolo 267 del regolamento della Santa Casa degli incurabili, competesse il posto di direttore di tale reparto.

« In pendenza del ricorso, fu sospesa la esecuzione del suindicato bando.

« La Quarta Sezione del Consiglio di Stato, con decisione del 17 marzo 1905, dichiarò inammissibile il ricorso del Mancusi, avvertendo che lo stesso poteva essere sporto in via gerarchica al Governo del Re, e che soltanto, dopo il relativo provvedimento competevo o ricorso straordinario al Re, o ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato. Con atto del 13 giugno 1905, il professore Mancusi avanzò ricorso al Governo del Re.

« Il Consiglio di amministrazione, con deliberazione del 23 aprile 1906, rilevando che il professore Mancusi e l'altro sanitario professore Michele Novi avevano sempre prestato servizio nel reparto Maternità della Santa Casa degli incurabili, li destinò al reparto stesso, con riserva di modificare il regolamento, al fine di creare speciale reparto ginecologico, mantenendo il reparto Maternità pel solo servizio ostetrico.

« In vista delle accennate modificazioni da apportarsi al regolamento, l'Amministrazione del gruppo ospedaliero, con deliberazione del 9 agosto 1909, revocò il bando di concorso del 3 settembre 1903, per quanto riguardava il posto di direttore del reparto avanti accennato, disponendo lo espletamento del concorso soltanto per i posti di coadiutori ordinari.

« Con l'istessa deliberazione, fu nominata la Commissione esaminatrice, i cui membri, per successive rinunzie, dovettero quasi tutti sostituirsi.

« Prima ancora che la Commissione esaminatrice avesse iniziato il proprio lavoro, fecero ricorso alla Prefettura i dottori Teodoro Morisani ed Achille Capaldi, iscritti al concorso ai posti di coadiutori, chiedendo la revoca del bando di concorso.

« L'Amministrazione, alla quale detto ricorso fu comunicato, a 31 agosto 1909, dichiarò di non trovar luogo a deliberare.

« Il dottor Capaldi si rivolse al Ministero dell'interno insistendo sempre per l'annullamento del detto bando; ma il Ministero dichiarò di non trovar luogo a deliberare sul ricorso del professore Capaldi.

« Intanto, essendosi decise le modificazioni al regolamento che furono approvate con decreto prefettizio del 4 agosto 1910, l'Amministrazione degli ospedali, con deliberazione del 15 novembre dello stesso anno, si vide obbligata a revocare il bando di concorso del 3 settembre 1903, poichè, mentre il regolamento di quell'anno, e la relativa pianta organica, prevedevano due posti di coadiutori ordinari del reparto ostetrico-ginecologico da poter prestare servizio fino al cinquantacinquesimo anno di età, il regolamento e la pianta organica del 4 agosto 1910, prevedevano un posto di coadiutore ordinario da prestare servizio per anni dieci, ed un posto di coadiutore aggiunto per anni sei.

« E per effetto di tali nuove disposizioni regolamentari, a 28 novembre 1910, fu bandito il concorso per un posto di coadiutore

ordinario ed uno aggiunto del reparto avanti accennato.

« Fu nominata la Commissione esaminatrice, la quale iniziò i suoi lavori nel 10 gennaio 1912.

« Contro la deliberazione di revoca del precedente bando ricorsero alla quarta sezione del Consiglio di Stato, tanto il professore Achille Capaldi, il quale precedentemente aveva reclamato per ottenerla, quanto il professore Edoardo De Arcangelis.

« Non ostante tali ricorsi, la Commissione esaminatrice continuò il suo lavoro; ma avendo il Consiglio di Stato, con decisione del 16 febbraio-1º marzo 1912 disposto la esibizione dei documenti, il che fece presumere l'accoglimento dei ricorsi, l'Amministrazione ospedaliera credette opportuno, ad evitare novelli reclami e giudizi, per asserite violazioni di diritto, far dilazionare dalla Commissione esaminatrice lo espletamento del suo lavoro.

« Avendo, però, la quarta sezione del Consiglio di Stato, con decisione dell'11 ottobre 1912, rigettato il ricorso del professore De Arcangelis, mentre il professore Capaldi aveva rinunciato al suo, la Commissione esaminatrice riprese al 25 novembre successivo i suoi lavori, che sono stati espletati nel giorno 5 del corrente mese.

« Sugli atti della Commissione esaminatrice e sui reclami avanzati dovrà provvedere, in una prossima tornata, che si terrà a giorni, il Consiglio di amministrazione del gruppo.

« Il ritardo, quindi, dell'Amministrazione degli ospedali riuniti alla definizione del concorso di cui trattasi è dovuto in modo prevalente ai frequenti reclami che si sono succeduti e che han paralizzato il regolare corso dell'affare.

« Nessun provvedimento è ora necessario in vista dell'imminente risoluzione del concorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Ciccarelli, « per sapere le ragioni del ritardo da parte dell'ufficio del Genio civile in Avellino a compilare il progetto, disposto fin dal giugno 1912, per la costruzione di un ponte sul fiume Calore lungo la strada Lapio-Taurasi ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'ufficio del Genio civile di Avellino mi ha di recente informato che in seguito all'incarico avuto dal Ministero nel giugno passato anno, ha fin dall'estate-autunno scorso iniziato lo studio del progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Calore lungo la strada Lapio-Taurasi, eseguendo i pozzi d'assaggio, rilevando la zona interessante l'opera da progettare e sviluppando una parte dei rilievi già compiuti.

« La compilazione del detto progetto avrebbe poi subita una sosta perchè la sezione di quell'ufficio, alla quale venne affidato l'incarico, ha dovuto occuparsi attivamente di altri progetti rientranti più da vicino nelle sue ordinarie mansioni, e soprattutto di quello relativo alla ricostruzione della strada Innesso nazionale n. 54 Cairano, mentre è da tener presente che il progetto del detto ponte essendo d'interesse comunale, avrebbe dovuto, di regola, essere compilato a cura del comune.

« Lo stesso ufficio ha però nel tempo stesso avvertito che appena il progetto di quella strada avrà conseguita la superiore approvazione tecnica, si riprenderà la compilazione del progetto per il ponte suddetto, portandolo a termine quanto prima.

« Questo lo stato attuale delle cose.

« Tuttavia, in seguito alle premure dell'onorevole interrogante, il Ministero non ha mancato di rivolgere nuove sollecitazioni all'ufficio del Genio civile perchè sia ultimata la compilazione del progetto in parola con la maggiore speditezza possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dagli onorevoli deputati Dagosto e Camera, « per sapere se e quando si manterranno le promesse ripetutamente fatte di mettere la stazione di Montesano sulla Marcellana in condizione di poter rispondere alle più elementari esigenze del traffico e della pubblica incolumità ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il progetto per l'ampliamento della stazione di Montesano è stato approvato recentemente e sono ora in corso le pratiche per gli espropri necessari e l'appalto dei lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è degli onorevoli Cipriani-Marinelli e Fumarola, ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intendano presentare il disegno di legge col quale si regola la carriera e la situazione degli addetti commerciali all'estero ».

Ma l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha chiesto di differire lo svolgimento così di questa interrogazione come di quella dell'onorevole Bettolo, che è pure all'ordine del giorno, a sabato prossimo.

Resterà così stabilito, salvo che essendo la interrogazione dell'onorevole Bettolo rivolta anche al ministro della marina, l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina non voglia rispondere lui.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina. No, no; l'argomento riguarda più il sottosegretario per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora lo svolgimento di queste interrogazioni è rimesso a sabato.

Per le interrogazioni rivolte al ministro dei lavori pubblici, l'onorevole sottosegretario di Stato De Seta mi ha fatto sapere che domani sarà in grado di rispondere, e quindi esse saranno inserite in principio dell'ordine del giorno di domani.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo, al ministro della guerra, « per sapere quando si intenda riprendere la concessione delle pensioni ai sottufficiali che ne hanno presentato domanda e per avere la conferma che la decorrenza di tali pensioni sarà regolata in modo da non dar luogo ad interruzioni di assegni per gli interessati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra. Le disposizioni della legge per il consolidamento delle pensioni vitalizie, impongono la necessità di mettere soltanto a riposo quei funzionari dello Stato per cui il far ciò è necessario sia per i limiti di età, sia per riforme, sia per i limiti degli anni di servizio.

Per tutti gli altri, per cui il collocamento a riposo è facoltativo, bisogna mantenersi nei limiti della legge di consolidamento; e quindi non è possibile metterli a riposo che man mano che si ha la capacità nel fondo delle pensioni.

Per i sottufficiali non si può contravvenire a questa regola generale, quindi c'è

stato un accordo tra il Ministero della guerra e il Ministero del tesoro, per mettere a riposo tutti quelli che hanno raggiunto il massimo dei limiti prescritti dalla legge del 1911, cioè trent'anni per i sottufficiali di tutte le armi e venticinque per i carabinieri; per le altre categorie la questione sarà man mano studiata dal Ministero del tesoro.

Il riposo è anche obbligatorio per i sottufficiali che per la legge del 1911 ebbero il vantaggio, avendo compiuto i 27 anni di servizio, di poterlo domandare prima dei trenta anni anche con un premio in denaro.

Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione dirò che gli assegni sono continuati in questo senso, cioè che se il sottufficiale che ha fatto domanda per essere collocato a riposo, continua per qualche altra settimana o per qualche mese a prestare servizio attivo, egli, poichè sta sotto le armi, riceve l'assegno d'attività.

Ma se si tratta di sottufficiali che hanno chiesto contemporaneamente una licenza straordinaria, essi, nell'attesa dell'accettazione della domanda di collocamento a riposo, non avranno diritto all'intero assegno, perchè non prestano servizio attivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI SALUZZO. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha accennato soltanto ad una soluzione parziale della questione, mentre io avrei desiderato una soluzione radicale.

Nella seduta del 12 dicembre ultimo scorso l'onorevole sottosegretario di Stato del tesoro all'onorevole Giacomo Ferri che aveva svolto un'interrogazione analoga alla mia, rivolta ai ministri della guerra e del tesoro, dichiarava che il ministro del tesoro avrebbe presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per l'aumento della somma di 100 milioni consolidata per le spese del debito vitalizio.

Da quanto l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha detto, non risulta che finora questo disegno di legge sia stato presentato. Pare quindi che si faccia sempre assegnamento sulla medesima somma di 100 milioni e che la dichiarazione dell'onorevole Pavia non sia stata tradotta in atto. Ciò spiega perchè la soluzione che si sperava avrebbe potuto essere generale, non lo sia e rimangano, quindi, lesi tuttora nei loro interessi i sottufficiali tra il 20° e il 27° anno di servizio, i quali, a tenore dell'articolo 28 del testo unico delle leggi sui sottufficiali,

hanno presentato regolare domanda di collocamento a riposo.

Deploro che dal giorno della dichiarazione dell'onorevole Pavia a tutt'oggi siano trascorsi due mesi durante i quali nulla si è fatto per rimettere la legge ne' suoi termini regolari e per far cessare il danno che e dalla sospensione della legge deriva a molti sottufficiali aventi diritto a pensione.

Ho sott'occhio l'articolo 28 del testo unico il quale dice che al 20° anno di servizio il sottufficiale ha diritto al collocamento a riposo e che al 30° deve essere collocato a riposo.

Ciò mi pare significhi semplicemente che al 20° anno di servizio il sottufficiale che lo voglia può ancora rimanere in servizio ed al 30°, volente o nolente, deve andarsene.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi dà invece la spiegazione che dal 20° al 30° il Governo è arbitro di concedere o no il collocamento a riposo ed al 30° soltanto è tenuto a concederlo.

Dico il vero, questa spiegazione non mi convince troppo e mi sembra fondata su un criterio troppo unilaterale. Ma non insisto e voglio anche ammettere che sia giusta la tesi sostenuta dal sottosegretario e legittimo il ripiego escogitato dal Governo: quello, cioè, di obbligare il sottufficiale con meno di 27 anni di servizio ad optare tra il rimanere in servizio o l'attendere senza alcun assegno il collocamento a riposo dopo i due mesi di licenza che gli vien concessa. Sta sempre il fatto che questo ripiego è notevolmente lesivo degli interessi dei sottufficiali. Gli impieghi che questi trovano nella vita civile non sono mai tali da bastare di per se stessi, coi loro soli emolumenti alla vita dei sottufficiali e delle loro famiglie. Essi fanno normalmente calcolo sull'integrazione della pensione con tali emolumenti.

Ora il dilemma, di fronte al quale il Governo pose i sottufficiali ha obbligato molti di essi a continuare il servizio rinunciando a quegli impieghi civili che già avevano in vista e costringe molti altri (quelli che hanno preferito non continuare nel servizio per non perdere l'impiego civile già concordato) ad una vita di sacrificio con la cessazione di ogni assegno da parte dell'autorità militare.

Nell'un caso e nell'altro v'è danno e danno che minaccia di prolungarsi sino a chi sa quando.

So benissimo che la colpa principale di tutto ciò non è del Ministero della guerra:

ma al Ministero della guerra incombe l'obbligo di adoperarsi perchè questo stato di cose veramente ingiusto abbia a cessare.

Quanto a ciò che si riferisce all'interruzione degli assegni mi permetta, onorevole sottosegretario di Stato, di dirle che io sono caduto dalle nuvole nell'udire la sua dichiarazione così diversa da quella fatta all'onorevole Giacomo Ferri. La spiegazione ch'ella mi dà della cessazione degli assegni dopo i due mesi consuetudinarii di licenza, perchè il tempo trascorso dopo questi due mesi è da considerarsi passato in licenza straordinaria, mi pare assolutamente ingiusta. Questa licenza straordinaria non è affatto chiesta dai sottufficiali di cui discorro; essa è loro imposta dal Ministero in conseguenza di uno stato di cose assolutamente anormale ed è ingiusto il pretendere ch'essi ne paghino il fio. Se il Ministero è venuto a trovarsi di fronte a condizioni anormali e a difficoltà straordinarie è cosa che riguarda il Ministero. Queste condizioni e queste difficoltà non debbono andare a danno dei sottufficiali...

PRESIDENTE. Veda di concludere, onorevole Di Saluzzo, perchè sono passati i cinque minuti regolamentari.

DI SALUZZO. Non so s'io possa confidare in una respiscenza del Ministero su questo argomento. Ad ogni modo mi dichiaro insoddisfatto e mi riservo di ritornare sulla questione.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Grassi-Voces s'intende ritirata la seguente interrogazione, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se intenda, dopo tanti anni trascorsi con grave danno dei produttori, stabilire il sistema ufficiale di analisi pel citrato di calce, sottraendo costoro alla ingorda speculazione cui fin oggi soggiacciono mercè il sistema imposto dalla Camera agrumaria ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Larizza, al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro, « per conoscere per quali ragioni siano venute meno le formali promesse dal Governo fatte al sottoscritto, in tema d'interrogazione, nella tornata del 5 giugno 1912, in favore degli ufficiali giudiziari che chiedevano e chiedono l'indennità di disagiata residenza data agli altri impiegati che prestano servizio nei comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è esatta l'asserzione dell'onorevole interrogante che sieno venute meno le formali promesse fattegli nella tornata del 5 giugno 1912. Io risposi che si accordava l'indennità agli uscieri e questo fu fatto.

La legge 6 luglio 1912, n. 741, concesse la indennità di disagiata residenza nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, agli impiegati civili di ruolo delle Amministrazioni governative, agli impiegati salariati delle provincie di Messina e di Reggio Calabria che prestano servizio in taluni comuni delle provincie stesse, nonchè agli impiegati e salariati dei comuni colpiti dal disastro.

Ora conviene distinguere fra uscieri giudiziari ed ufficiali giudiziari. Gli uscieri secondo la legge 29 dicembre 1910 ed il relativo regolamento approvato con Regio decreto 3 settembre 1911, sono considerati personale di ruolo organico essendo altresì soggetti alle norme della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

E le promesse da me fatte nella tornata del 5 giugno 1912 si riferiscono precisamente a questi uscieri giudiziari e, ripeto, sono state completamente mantenute. Invece gli ufficiali giudiziari dei quali parla l'onorevole interrogante, non sono nè impiegati civili di ruolo delle amministrazioni governative e neppure funzionari delle provincie o dei comuni.

Essi, come li definisce l'articolo 1º della legge 19 marzo 1911, sono pubblici ufficiali addetti all'ordine giudiziario per procedere agli atti loro demandati dalle leggi e dai regolamenti in vigore e sono retribuiti mediante proventi sugli atti da essi eseguiti, con diritti che sono autorizzati ad esigere secondo le disposizioni delle tariffe giudiziarie in materia civile e penale.

In base, pertanto, alla disposizione della predetta legge 6 luglio 1912, non può essere concessa agli ufficiali giudiziari l'indennità di disagiata residenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LARIZZA. La mia interrogazione del 5 giugno 1912 era identica a quella di oggi; quindi non trovo giustificato l'equivoco.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Larizza, legga la risposta che io le detti allora e vedrà che il quesito presentato riguardava gli uscieri.

La legge stabilisce esplicitamente che gli uscieri sono impiegati civili, mentre tali non sono gli ufficiali giudiziari.

LARIZZA. Mi permetta di ripeterle, onorevole sottosegretario di Stato, senza intenzione di polemizzare, ma per la verità, che la mia interrogazione di oggi è identica a quella dello scorso anno. Anzi, poichè ella m'invita a leggere, gliela leggo: « Al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro per conoscere per quali ragioni sono stati esclusi gli ufficiali giudiziari dalla concessione della indennità di residenza ».

E la mia interrogazione odierna parla appunto, come quella, di ufficiali giudiziari; aggiungo che anche l'onorevole sottosegretario di Stato nella risposta datami il 5 giugno 1912, parlò di ufficiali giudiziari. La leggerò nel resoconto sommario...

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. È inutile che la legga, onorevole Larizza; vi è la legge che parla chiaro!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, non interrompa! Se crede, risponderà dopo.

LARIZZA. E lasciamo da banda il resoconto. Un fatto è certo ed incontrastabile che cioè tanto la mia interrogazione di allora, quanto quella d'oggi parlano di ufficiali giudiziari.

Non si può dunque attribuire a me l'equivoco. Ed io ora dovrei fare due ipotesi: o che il Governo non creda di mantenere quello che ha promesso, oppure che ignori o mostri d'ignorare che cosa siano gli ufficiali giudiziari.

Preferisco la prima ipotesi, perchè non posso assolutamente credere che l'onorevole sottosegretario di Stato del tesoro, il quale ha parlato chiaramente di ufficiali giudiziari, abbia voluto riferirsi ai portieri, agli uscieri, o ad altre persone cui non rivolgevo allora il mio pensiero e delle quali non v'era cenno nella mia interrogazione, perchè se così fosse, dovrei concluderne che questi poveri ufficiali giudiziari, i quali pur adempiono al loro dovere e sono esposti a maggiori disagi e a maggiori pericoli degli altri impiegati che vivono in quelle residenze, non debbano neppure avere il conforto di sapere che il Governo li conosce e sa che esistono e che si chiamano ufficiali giudiziari.

Simile ipotesi non voglio neppure farla, perchè sarebbe imperdonabile indifferenza, peggiore davvero del disprezzo!

Ma, entrando nel merito della questione, domando come mai possa seriamente so-

stenersi che gli ufficiali giudiziari non siano impiegati dello Stato! Le loro funzioni non sono forse funzioni di Stato delicatissime e importanti?

Sono ognora depositari di atti e di somme di grande valore; possono essere sottoposti a giudizio per reati di peculato, concussione ed altri delitti propri dei pubblici ufficiali; nè si dica che non siano impiegati dello Stato avendo riguardo alla speciale retribuzione loro assegnata, perchè questa è un vero e proprio stipendio, tanto che lo Stato, quando i proventi non raggiungono un determinato minimo, si obbliga a supplire alla mancanza.

E cosa può dirsi della grave responsabilità che gli ufficiali giudiziari hanno? Chi può negare che non sia più pressante, più delicata di quella degli altri funzionari?

Quindi io mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, dolente che si vogliano così dimenticare e manomettere i diritti di una benemerita classe d'impiegati.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. È inutile fare delle discussioni accademiche. L'articolo 2 della legge del 1911 dice testualmente così: gli ufficiali giudiziari sono equiparati agli altri impiegati dello Stato per quanto riguarda la misura della imposta di ricchezza mobile, la riduzione dei viaggi sulle ferrovie e sui piroscafi, la insequestrabilità degli assegni e dei proventi, l'indennità di tramutamento».

LARIZZA. Ma non parla di terremoto!

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Naturalmente, ma il terremoto era avvenuto e nelle leggi posteriori non si credè farne una eccezione alle norme generali.

E quando fu presentato al Ministero del tesoro (e questa è la risposta che le diedi l'altra volta ed ella allora si dichiarò soddisfatto) il quesito per l'indennità di disagiata residenza, era limitata solo agli uscieri non agli ufficiali giudiziari perchè il dubbio del ministro della giustizia era per questa categoria di funzionari non per gli altri categoricamente esclusi dalla legge.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Pellerano, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere a proposito di

un grave dissenso manifestatosi fra alcuni magistrati dell'ambiente giudiziario di Lucca »;

Buonanno, al ministro dell'interno, « per sapere quando intenda di presentare alla Camera le promesse riforme di organico relative al personale di ragioneria e di educazione delle carceri e dei riformatori ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Buccelli e Carlo Ferraris al ministro d'agricoltura, industria e commercio « per sapere quando intenda, presentare un disegno di legge, per modificazioni alla legge 11 luglio 1904, n. 388, portante disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non debbo aggiungere nulla a quanto, sullo stesso argomento, dichiarai pochi giorni fa, in risposta ad una interrogazione simile a questa presentata da un altro collega.

Il Ministero di agricoltura riconosce che la legge dell'11 luglio 1904, la quale contiene disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, non sia sufficiente e non abbia raggiunto lo scopo che il legislatore si proponeva.

Sono stati disposti degli studi diretti a preparare gli elementi per presentare alla Camera una nuova legge modificativa di quella in vigore.

Si è potuto raccogliere un abbondante materiale di osservazioni e proposte che è stato riordinato e sarà, fra non molto, sottoposto all'esame della Commissione per le industrie agrarie, dopo di che sarà predisposto il disegno di legge da presentarsi al Parlamento.

Spero che con queste spiegazioni l'onorevole Buccelli vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Potrei dichiararmi soddisfatto se non vi fossero dei fatti che mi impongono alcune riserve. Fu presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che fu svolta nella seduta del 17 marzo 1911. Poi il relatore onorevole Carlo Ferraris, il 5 giugno dello stesso anno, scriveva al ministro Nitti, informandolo e per sapere se aveva qualche cosa da osservare a proposito di questa proposta di legge. Il ministro Nitti diresse una lettera al Presidente della Camera, perchè la facesse passare alla Commissione, in data 18 aprì-

le 1912, cioè dopo quasi un anno, nella quale diceva:

« La proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata dall'onorevole Carlo Ferraris ed altri, relativa alle frodi sulla preparazione e il commercio dei vini, è stata oggetto di attento esame da parte dell'ufficio competente del Ministero. Siccome però la proposta parlamentare si concretava in una modificazione dell'articolo di legge in vigore 11 luglio 1904, n. 388, il Ministero ha voluto interpellare al riguardo tutti gli uffici addetti all'applicazione della legge stessa, allo scopo di integrare la proposta parlamentare con le eventuali modificazioni suggerite dai funzionari che avevano la missione per la sorveglianza e l'applicazione della legge in parola ».

E fin qui potrei dichiararmi soddisfatto.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. È agguinta qualche altra cosa.

BUCCELLI. Mi lasci dire e vedrà che siamo perfettamente d'accordo.

« Il materiale così raccolto è stato notevole ed è stato vagliato e riordinato dall'ufficio competente ed attendo che su di esso, si pronunzi la Commissione dell'industrie agrarie, per concretare il nuovo progetto di legge, sia per la proposta di iniziativa parlamentare sia per quelle dei funzionari che hanno avuto opportunità di constatare nell'applicazione pratica le manchevolezze della legge in vigore ».

Onorevole sottosegretario per l'agricoltura, ella comprenderà benissimo che dall'anno scorso abbiamo già perduto un anno. È venuta la vendemmia ma la nuova legge non è venuta. Oggi vi è chi dice che le elezioni generali politiche si faranno a novembre, chi dice che si faranno a giugno. È certo però che, se continuiamo così, questo provvedimento non verrà e quindi noi giungeremo alla prossima vendemmia un'altra volta senza la legge, con gravissimo danno di tutti i viticoltori. È da notarsi (ed ella lo sa) che dappertutto, poichè il prezzo del vino è un po' alto, si fanno delle sofisticazioni, specialmente nei grandi centri, come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, ecc. ecc.

Ora io domando all'onorevole sottosegretario di Stato: o lasci a noi che abbiamo presentato una proposta di legge di poterla portare avanti, oppure l'onorevole ministro presenti una buona volta alla Camera questo disegno di legge che è atteso da tutti ormai da due anni. Noi facciamo il dovere

nostro sollecitati dai nostri elettori. Ma questa non è una questione regionale, bensì una questione veramente nazionale.

Con questi concetti io mi potrei dichiarare soddisfatto, qualora l'onorevole sottosegretario di Stato mi volesse dare qualche affidamento, se non oggi, almeno fra qualche giorno, che la legge verrà in discussione una buona volta prima delle vacanze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle al ministro degli affari esteri « circa le misure che intenda di adottare in relazione con la legge restrittiva dell'immigrazione negli Stati Uniti d'America ».

Poichè l'onorevole Pietravalle non era presente in principio di seduta, gli ripeterò quello che ho detto allora, che, cioè, l'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri ha chiesto che tutte le interrogazioni alle quali avrebbe dovuto rispondere siano rimesse a sabato.

PIETRAVALLE. Ritiro, invece, la mia interrogazione, perchè, se non erro, il Governo rispose già ad un'altra interrogazione dell'onorevole Valvassori-Peroni sullo stesso argomento. Così essendo, non ho alcuna ragione di insistere nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene; allora la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue quella dell'onorevole Larizza ai ministri dell'interno e delle poste e telegrafi « sulla urgenza di disporre l'immediato impianto del telegrafo, per motivi di pubblica sicurezza, alle frazioni Fossato e Saline del comune di Montebello Jonico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Posso dare all'onorevole Larizza la più soddisfacente delle risposte annunciandogli che ieri, d'accordo col mio collega dell'interno, si è provveduto alla firma del decreto che autorizza l'impianto del telegrafo, per motivi di pubblica sicurezza, nelle frazioni di Fossato e Saline alle quali egli si interessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LARIZZA. Mi dichiaro soddisfattissimo e ringrazio. Prego però che l'impianto sia fatto subito.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere se intenda di assicurare che, con l'applicazione dell'articolo 4 della legge sul

notariato, ogni capoluogo di mandamento avrà almeno una piazza notarile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Per l'articolo 4 della recente legge sul notariato, « il Governo ha facoltà di pubblicare entro sei mesi dalla data della legge il numero e la residenza dei notai in ciascun distretto del Regno e tenendo conto (dice la legge) della popolazione, della quantità degli affari, della estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione e procurando che di regola (noti l'onorevole Pietravalle questa latitudine) ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione di almeno ottomila abitanti ed un reddito annuo determinato sulla media degli ultimi tre anni ».

Ora si potrebbe assicurare *a priori* che nessun capoluogo di mandamento resterà senza sede notarile, perchè un capoluogo di mandamento ed i finitimi capoluoghi hanno tutti gli altri uffici e di regola non possono avere meno di ottomila abitanti, perchè, insomma, concorrono di regola tutti i requisiti che sono voluti dall'articolo 4 della legge. Cosicché io potrei dare affidamento, fin d'ora, che nessun capoluogo di mandamento resterà senza piazza notarile.

Tuttavia, poichè così ad occhio e croce non posso intravedere se vi sarà qualche eccezione, accerto che questa ad ogni modo sarà molto rara. Ma, insomma, dati i concetti della legge, credo che si possa ritenere fin d'ora che nessun capoluogo di mandamento rimarrà senza piazza notarile.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETRAVALLE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia di un'assicurazione la quale certamente avrà una grande importanza per l'ulteriore applicazione della legge.

La mia interrogazione è sorta appunto dalla condizione nella quale è stato posto il capoluogo di un mandamento del mio collegio, Cantalupo del Sannio.

È accaduto, negli ultimi tempi dell'efficacia della passata legge notarile, che i membri dei Consigli notarili si sono abbandonati a certi armeggi e a certi accordi per prorogare all'infinito i concorsi banditi per coprire piazze notarili; si diceva che tutti questi tentativi erano appunto diretti a rendere possibile che con l'avvento della

nuova legge queste piazze dovessero restare scoperte.

Appunto in Cantalupo del Sannio è avvenuto che, per deplorabile costume del Consiglio notarile di Isernia, si verificasse questa condizione di cose poichè, dopo che la sua piazza è vacante da più di un anno e mezzo, non è stato possibile finora di coprirla, cosicché quel comune capoluogo di mandamento è senza notaio, mentre è comune che raggiunge i tremila abitanti.

Ringrazio nuovamente l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia delle sue dichiarazioni ed ho fiducia che le assicurazioni da lui date siano tali da determinare un uguale provvedimento per tutti i comuni i quali si trovino nelle condizioni alle quali si riferisce l'articolo 4 della nuova legge non solo, ma che questo articolo abbia una così saggia applicazione da comprendere tutti i comuni capoluoghi di mandamento nel modo previsto dalla nuova legge.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Benaglio s'intende ritirata la sua interrogazione, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere nei riguardi del comune di Calcinate e di molti altri della provincia di Bergamo i quali nel marzo 1912 avendo ricevuto perentorio ordine del Consiglio provinciale scolastico di riordinare le proprie scuole hanno ottemperato a tali disposizioni anticipando le relative spese delle quali hanno chiesto il promesso rimborso ad essi spettanti a termini di legge, essendosi ora per disposizione ministeriale annullato il riordinamento e ingiunto il ritorno allo *statu quo ante* ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scalinì al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere quando intenda nominare la Commissione che dovrà attuare la legge a favore dell'industria serica votata fin dal giugno scorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Per poter procedere alla nomina del Consiglio per gli interessi serici occorre che la legge del 6 luglio 1912, la quale concerne i provvedimenti per l'industria serica, fosse completata innanzi tutto con la pubblicazione del regolamento.

Il regolamento non è stato pubblicato se non il 24 gennaio ultimo scorso, ma il

termine fissato tra la pubblicazione della legge e quello del regolamento non deve sembrare lungo all'onorevole Scalini, tanto competente in materia, perchè è occorso consultare i principali esercenti i vari rami dell'industria serica ed averne quei lumi che rispondessero ai bisogni dell'industria stessa; di più il regolamento dovette essere trasmesso, come per legge, al Consiglio di Stato e così decorsero i sei mesi fissati tra la pubblicazione della legge e quella del regolamento.

Il regolamento stabilisce che la Commissione deve essere formata da quindici membri, di cui nove di nomina ministeriale e sei di nomina elettiva, e cioè tre rappresentanti di associazioni e comizi agrari e tre rappresentanti di associazioni industriali seriche; cosicchè è stato necessario di elencare, mercè decreto Reale, questi Comizi agrari e associazioni industriali seriche aventi diritto di voto per la formazione del Consiglio dell'industria serica.

Questo decreto sarà pubblicato fra giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*; appena la pubblicazione sarà avvenuta il Ministero avrà cura di diramare le istruzioni perchè le elezioni abbiano luogo; e appena queste saranno avvenute il Ministero alla sua volta completerà il Consiglio serico con la nomina dei nove membri che sono deferiti alla sua scelta.

Ecco le ragioni per le quali fino a questo momento non si è potuto provvedere in proposito. Posso però assicurare che il Ministero si darà premura che le operazioni e formalità occorrenti siano condotte a termine con la maggiore possibile sollecitudine, in modo che il Consiglio possa al più presto cominciare a funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli schiarimenti che ha voluto darmi e che giustificano parzialmente il ritardo nella nomina di questa Commissione che dovrebbe mettersi presto al lavoro, per preparare, almeno in parte, il terreno per la imminente campagna bacologica.

L'onorevole sottosegretario sa che fin dal 1906 venne nominata la prima Commissione che doveva studiare i rimedi per sollevare le condizioni dell'industria serica: da allora sono passati sette anni, i quali sono parsi molto lunghi a tutti gli industriali serici che ora si aspettano, dai provvedimenti che vennero studiati, risultati proficui. Quindi, pur giustificando la ragione del ritardo, mi per-

metto di fare viva raccomandazione al sottosegretario per l'agricoltura, affinchè solleciti le elezioni da parte degli enti che avranno diritto di proporre i commissari per attuare almeno una parte dei provvedimenti necessari per l'imminente campagna serica.

Spero che egli vorrà tener conto di questa mia raccomandazione che è proprio fatta a nome di tutti coloro che s'occupano di questo importantissimo problema. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sono, così, esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno in quanto che quelle che seguono, degli onorevoli Longo e Bettolo, rivolte al ministro dei lavori pubblici, ed al ministro degli affari esteri, saranno, come ho già avvertito, rimesse ad altra seduta.

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
della guerra per l'esercizio finanziario dal
1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Proseguendo nella discussione generale spetta di parlare all'onorevole Bentini.

BENTINI. Onorevoli colleghi, prendo l'occasione dalla discussione di questo bilancio, per formulare un voto che mi sembra utile e giusto. Può darsi, contro la mia opinione, che il ministro non l'accetti e che la Camera non lo condivida; ad ogni modo, io non m'astengo dal formularlo, essendo convinto appunto della sua giustizia e della sua utilità.

Credo che il Parlamento sia fatto appunto per dire anche quello che c'è di inesperto, ma profondamente sentito nel nostro paese od in una parte di esso. Del resto, nei lavori parlamentari, nelle relazioni che, per dieci anni, si sono susseguite per questo bilancio, si trovano ben altre tracce della questione che sto per isvolgere. Parlo del codice per l'esercito, delle compagnie di disciplina, e della necessità, che mi sembra ormai matura, di procedere alla loro abolizione o, quanto meno, alla loro radicale riforma.

Onorevoli colleghi, non vi sembri strano il mio voto. Si dice che, in Italia, si legiferi più abbondantemente che in altri paesi.

Io non so se questo corrisponda alla verità; so che delle leggi se ne fanno molte, che se ne fanno tante che qualche volta si dimenticano, e forse questo non è il peggiore dei mali; so che abbiamo compiuto un vero sforzo legislativo, alludo alla riforma penale, e so che già se ne reclama un altro, la riforma della procedura civile. Che cosa significa questo? Che per quanto la Camera sia moribonda si sente di dedicare questo resto di vita, non più ad una legislazione a spizzico, ma a tutto un insieme; non più ad un'opera di rabberciamento, ma ad una opera di ricostruzione *ab imis*.

Orbene, che meraviglia se su questi banchi si concepisca e si formuli questo voto, a proposito del codice per l'esercito che è vecchio, che è decrepito, che è tanto vecchio e decrepito da parere persino l'ombra di una sopravvivenza, in tempi in cui la vita si affretta talmente che la legge non le corre appresso, miraccia di distanziarla troppo? Meraviglia solo che questo voto non abbia dei fautori su altri banchi, perchè credo che si risolva nell'interesse delle stesse istituzioni.

Ieri noi abbiamo sentito da diversi oratori affermare una tendenza, la quale ha un largo seguito, specie nell'ora presente, nel Paese, nella stampa, nello spirito pubblico, la tendenza di allargare i confini dell'esercito fino a farlo coincidere con quelli di tutta la vita nazionale; si crede di rendere l'omaggio più efficace a questa istituzione riassumendo in essa una gran parte della vita nazionale.

L'onorevole Marazzi, nel suo poderoso discorso, diceva che bisogna abituarsi a non considerare l'esercito come una cosa avulsa e staccata dal resto del paese.

Orbene, che cosa c'è che resiste più formidabilmente a questa tendenza? Secondo il mio modesto parere è il codice per l'esercito, il quale tende a staccare l'esercito da tutto il ritmo della vita nazionale, per soffocarlo in un diritto di eccezione.

Onorevoli colleghi, diritto di eccezione ho detto ed è proprio la parola che esprime esattamente il mio concetto, perchè il codice dello Zanardelli si è adagiato sul codice per l'esercito soltanto materialmente come un libro chiuso si potrebbe posare sopra un altro libro chiuso, senza penetrare nemmeno la sua superficie. Da qui un'infinità di inconvenienti, tra i quali primeggia quella confusione di criteri nel campo della pratica, per cui se qualcuno di noi si domandasse dove cominci e dove finisca il reato

militare molto probabilmente sarebbe imbarazzato a dare una risposta. Delle risposte potrebbe forse darne dieci, ma dieci sono troppe e non avrebbero l'efficacia di una sola. Non so se tutti gli onorevoli colleghi abbiano avuto occasione di leggere nella loro vita il codice per l'esercito, di sfogliare le prime pagine di quel codice: essi avrebbero la dimostrazione innegabile che quando si promulgò il codice Zanardelli non si ebbe nemmeno la premura di procedere ad un'opera elementare di coordinamento, tanto che nel codice per l'esercito, leggendo molto frequentemente la parola « morte, fucilazione nel petto o nella schiena », c'è da farsi venire la pelle d'oca. C'è però un conforto nell'articolo 27 delle disposizioni sull'attuazione del nuovo codice, il quale dice che la morte sta là per ischerzo, ma è uno scherzo di cattivo genere, è un po' la risata di Arlecchino.

Ma l'inconveniente maggiore, quello che io intendo segnalare alla Camera, consiste in questo, che due codici sullo stesso oggetto, non possono coesistere senza condurre, non ad una superfetazione, ma ad una vera e propria contraddizione, quella che io lamento e contro cui protesto.

Invito i colleghi a figurarsi una delinquenza la quale abbia un carattere prevalentemente militare, sia perchè segua in tempo di guerra, sia perchè seguendo in tempo di pace, concerne la sicurezza dello Stato, per esempio il tradimento, lo spionaggio, l'arruolamento di truppe, ecc. ecc. Orbene, forse che il codice Zanardelli non contempla, non profila e non punisce questa delinquenza? A maggior ragione si potrebbe ciò ripetere per quello, che è delitto comune, contro la proprietà, contro l'onore, contro l'amministrazione, contro le persone.

Allora perchè lasciare esistere di fronte ad una sola delinquenza due sanzioni, quella contro l'uomo soldato, e quella contro l'uomo cittadino? La tendenza del progresso consiste nell'allargare la sfera del diritto comune, nel far sì che la sfera del diritto comune invada, occupi la sfera del diritto di eccezione, le zone d'ombra, che sono ancora tenute dal diritto di eccezione. Si dice che ogni passo, che il diritto comune fa nella zona del diritto di eccezione, è una vittoria per la civiltà.

Del resto credo che il paradosso, che è balenato alla mente di un grande scrittore francese, grande filosofo e sommo stilista (è noto che la letteratura francese ha

una fodera sottile e profumata di genialità di antimilitarismo) del Bergeret, per parte di Anatole France, che cioè in tempo di pace la guerra non è che una amministrazione dello Stato, e che sarebbe inconcepibile che in seno all'amministrazione dello Stato, per la istruzione, per l'agricoltura, vivesse un tribunale speciale, non mi pare paradossoso, ma che abbia valido fondamento di verità. E, per persuadere i colleghi della serietà di quanto io dico, soggiungo che la incompatibilità, il dualismo tra il codice penale e il codice per l'esercito, risulta dai principi fondamentali del codice stesso.

Pensate alla imputabilità, che è la base del diritto punitivo. Orbene, a proposito della imputabilità, il codice per l'esercito consacra la formula del morboso furore, formula antisociale e antiscientifica, contro cui insorse il codice Zanardelli. I lavori preparatori del codice Zanardelli sono tutti contro questa formula, che ha dato luogo a veri e propri scandali giudiziari. E, mentre il codice per l'esercito lascia sussistere questa sopravvivenza, nega ogni efficacia di scusa alla ubbriachezza, la quale agisce sulla coscienza e sulla volontà dell'atto criminoso, come un vero e proprio vizio di mente. Non mi occupo della procedura, che è una derivazione immediata del diritto. Si sa che una giustizia, fatta apposta per una società, deve rispecchiare i principi, la struttura e la morale della società stessa. Orbene voi avete dinanzi agli occhi la visione del tribunale militare, che è costituito solamente a base gerarchica. È vero che gli ufficiali lottano con intelligenza e con bontà contro i rigori spietati del codice, che debbono applicare. Io ho letto sentenze, che sono tutto uno sforzo di buona volontà per temperare la crudeltà delle sanzioni. Questo a proposito dei reati comuni, ma, quando si tratta di reati politici o politico-militari, allora la morale professione prende il sopravvento e si scrivono pagine, che bisognerebbe stracciare dalla storia del nostro paese. C'è di più. Io immagino una obiezione, che potrebbe esser mossa contro la mia tesi. Si potrebbe dire: sta bene, voi prospettate alla Camera due sanzioni, che vertono sulla stessa materia; voi assottigliate, diminuite il reato militare, dimostrando come in virtù del nuovo codice si confonda e si mescoli col reato comune.

Non c'è, secondo voi, una delinquenza militare vera e propria: e le infrazioni alla disciplina allora?

Orbene, onorevoli colleghi, voi cono-

scete il nostro pensiero in ordine agli eserciti permanenti. Noi vorremmo che il diritto internazionale, che regola i rapporti tra popolo e popolo, coincidesse col diritto privato, che regola i rapporti tra uomo ed uomo; noi vorremmo che non fosse lecito e glorificato all'estero quello che è proibito nell'interno di un paese, tranne che non sovrastasse l'imperiosa e tirannica necessità della difesa.

Voi direte che siamo dei sognatori, noi vi diciamo che l'utopia dell'oggi sarà indubbiamente la realtà del domani.

Però noi ci rendiamo carico della disciplina, e comprendiamo che senza di essa non è possibile un esercito, e riconosciamo che la disciplina produce una morale specifica che deve avere indubbiamente i suoi obblighi e le sue sanzioni. Ma non c'è il regolamento di disciplina, a questo proposito, che è ricco, se non erro, di quasi 700 articoli, e che punisce tutte le infrazioni, tutte le possibili infrazioni, che si possono fare alla disciplina?

Quando si volesse procedere con un criterio giuridico molto ristretto, i reati che hanno carattere veramente militare si potrebbero ridurre sul palmo della mano al numero delle dita: l'abbandono di posto, l'insubordinazione, reati che non si verificano di frequente, e che non potrebbero dar luogo alla permanenza di una codificazione che contraddice ad un'altra codificazione.

E poichè parlo su questo argomento, onorevole ministro, mi permetta una raccomandazione. Vi sono nelle carceri militari d'Italia decine e decine di giovani. Questi giovani hanno durato per mesi e mesi in Libia ai cimenti della guerra, ai disagi dell'ambiente. Io ne conosco uno che è nel carcere di Gaeta, in ceppi, e che ha le carni segnate dalle ferite che attestano del suo valore e del suo spirito di abnegazione. Questi giovani sono stati colpiti da condanne enormi, perchè in un momento di sovraeccitazione morbosa, dovuta all'ambiente ed al momento bellico, hanno detto una parola, od hanno fatto un gesto. Credo che un atto di clemenza che discendesse su questi giovani, che sono abbattuti e fiaccati, sarebbe accolto con favore da tutto il paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ed ora mi conceda la Camera una parola sulle compagnie di disciplina. Contro le compagnie di disciplina c'è in Francia una campagna intellettuale che dura da

parecchi anni, c'è tutto un ciclo di pensiero, tutta una letteratura, la quale si intitola dal famoso « Biribì » ed a questa produzione intellettuale hanno portato il loro contributo gli ingegni più brillanti della Francia.

In Italia le compagnie di disciplina, fino a ieri, erano all'ombra, erano quasi sconosciute, non formavano materiale di cronaca, e c'è voluto un caso pietoso perchè si sprigionasse tutta un'ondata di sentimentalismo e le compagnie di disciplina fossero sulla piattaforma nella Camera, nella stampa, nel paese.

Alludo al caso Moroni, un giovanetto che si affacciò alle porte della caserma tutto fervore di anni e di fede, che oltrepassò come purtroppo accade a tanti, come è accaduto anche a chi vi parla, oltrepassò le soglie della caserma mentre dietro di esso gravava lo spirito della pubblica sicurezza, e le note di informazioni, che sono tutte impregnate di preconetto e di sospetto.

Orbene, il soldato Moroni, senza che avesse il tempo di tener cattiva condotta, senza che abbia organizzato nessuna mena sovversiva, come dice la parola del regolamento di disciplina, fu brutalmente respinto dalla vita di caserma e rinchiuso nella compagnia di disciplina, e oggi è sbalottato, malconcio in salute, dal carcere militare alla compagnia di disciplina, da Napoli alla Rupe di San Leo, ed è proprio lo spettacolo di una persecuzione che si abbatte su di un povero giovane, che commuove e che eccita il sentimentalismo delle masse popolari in Italia.

Ecco perchè la sofferenza di un uomo dà vita e luce al problema delle compagnie di disciplina.

Onorevoli colleghi, quali sono queste compagnie di disciplina? Sono organismi ibridi, metà repressione e metà prevenzione.

Nella parte primitiva sta il carattere politico di persecuzione delle stesse.

L'articolo 696 del regolamento di disciplina enumera i casi di assegnazione alle compagnie di disciplina. Ci vanno gli incorreggibili, quelli che resistendo a tutte le punizioni disciplinari dimostrano di possedere un temperamento che è contrario alla vita di obbedienza, quelli che sono affetti da vizi indecorosi, innominabili: pederasti, stupratori; quelli che vengono da ceti inferiori, da ceti criminali, dalla mala vita, dalla mafia, dalla camorra. Ci vanno coloro dietro i quali grida il certificato pe-

nale che ha le righe nere delle precedenti condanne. E infine, onorevoli colleghi, ci vanno i sovversivi! Ora non pare a voi che il mescolare chi è acceso da una fiamma di idealità che non avrà saputo nascondere sotto la pesantezza della divisa, perchè una qualche frase o magari anche una sola parola gli sarà sfuggita, il confondere questi giovani che sono tutta un'accensione idealistica coi rifiuti della vita, con gli sciagurati che danno di piglio agli averi e alla vita del prossimo, sia un rigore che non è scritto nella legge, che supera ogni rigore sancito? Del resto, l'amministrazione militare ha una scusa: l'Italia non ha saputo ancora liberare, non ha saputo ancora smacchiare la propria legislazione e il proprio costume politico da questo fatto; cioè dal confondere, dal rinchiudere nella stessa cella sotto lo stesso rigore l'uomo il quale ha agitato una idea assumendone tutta la responsabilità, col recidivo, con l'uomo che dimostra solo la propria antisocialità, a differenza della Francia e d'altri paesi d'Europa. (*Approvazioni a sinistra*).

Come va adunque il sovversivo alla compagnia di disciplina? Ci va, come è detto al numero 5 dell'articolo 696, ci va per aver espresso un proposito sovversivo. Ma che cosa è il proposito sovversivo? Non la sentite l'elasticità, non lo sentite lo sgoamento di questa formula? Proposito non è reato: se tale fosse voi lo prevedereste, e lo punireste alla stregua dell'istigazione, dell'apologia e del vilipendio. Abbiamo dunque noi ragione di dire che è una inquisizione al pensiero che bisogna togliere dal regolamento di disciplina; è un'onta che bisogna purgare dalla nostra civiltà. E badate che mentre per assegnare alle compagnie di disciplina un pederasta, occorre un parere favorevole delle compagnie di disciplina, per mandarvi il sovversivo basta il parere del comandante del corpo d'armata.

Onorevoli colleghi, ma, non capite l'abisso che c'è tra la mentalità che concepisce il proposito sovversivo e la mentalità che lo deve sanzionare? C'è tutto un relativismo che è terribile, che dà sgoamento in questa materia. Onorevole ministro, ella sa meglio di me che nella prefazione al regolamento di disciplina sono scritte queste parole: « Questo regolamento pone a disposizione degli ufficiali e del personale di Governo tutto un sistema punitivo adatto a reprimere qualunque violazione all'ordine e alla disciplina ». E aggiunge: « Si deve anzitutto ricordare che lo scopo da raggiun-

gere non è tanto quello di punire, quanto l'altro più elevato e più importante, di educare e di riabilitare ».

Andiamo a guardare quanto è scritto in questo regolamento; e noi vediamo che i mezzi di punizione sono il pane e acqua, i ceppi, i ferri corti, la cintura di flagello... è lì tutto un armamentario che è una sopravvivenza di medioevo. Ma in questo modo si ricacciano le anime traballanti, le anime vacillanti, più indietro del punto in cui si sono sospinte; si incattiviscono, si inaspriscono maggiormente! Questa è una pagina che bisogna strappare dalla nostra vita militare, dalla nostra civiltà!... Bisogna avere il coraggio di discutere queste cose: discuterle significa modificarle, significa uscire (come bisogna uscire) dal tradizionalismo che è il nostro nemico, il nemico che si combatte più difficilmente, perchè dentro di noi. Bisognerà dare un colpo di spalla al tradizionalismo, e respirare più liberamente alla luce del sole! (*Vive approvazioni a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scorceiarini-Coppola.

SCORCIARINI-COPPOLA. Onorevoli colleghi, parlerò brevemente di quell'elemento che è il principale nella costituzione degli eserciti, e la cui deficienza limita la potenzialità dell'esercito francese, voglio dire dell'uomo.

Io enuncio subito l'argomento, ricordando come nel 2 dicembre 1900, l'allora ministro della guerra diceva in questa Camera che di uomini non avevamo bisogno. Eppure passarono appena sette anni, ed il ministro della guerra fu costretto a fare approvare un disegno di legge col quale furono dimiuite una quantità di esenzioni, allo scopo di provvedere al bisogno, che si mostrava urgente di aumentare il contingente di prima categoria.

Che cosa era avvenuto in quel lasso di tempo relativamente breve? Era avvenuto semplicemente questo: che, mentre gli iscritti dileva pel quinquennio 1876-1880 erano in media 413,903 l'anno e pel quinquennio successivo 1881-1885 raggiungevano la cifra di 455,371, quindi un aumento di più di 40 mila, tuttavia il contingente di prima categoria scendeva da una media di oltre 100 mila uomini a circa 75 mila.

Alla presentazione di quel disegno di legge io studiai l'argomento, e mi convinsi che colle proposte in esso contenute si sarebbe avuto bensì un aumento del contingente di prima categoria non si provvedeva

alle cause di quella diminuzione e che sull'aumento del contingente suddetto, si sarebbe riprodotta in seguito la stessa diminuzione.

Tuttavia, tenuto conto dell'imperiosa urgenza di provvedere, e tenuto conto che quel disegno era pure ispirato a concetti di una larga eguaglianza di tutti i cittadini rispetto all'obbligo del servizio militare, credei per sentimento patriottico di tacere.

Ma oggi, quando v'è la tendenza in tutti gli Stati di aumentare il numero di uomini nell'esercito, quando in questa Camera autorevoli oratori hanno già fatto rilevare la necessità di accrescere il contingente del nostro esercito e quando contemporaneamente si hanno dei dati i quali accennano alla riproduzione del fenomeno lamentato perchè gli arruolati in prima categoria furono nei nati del 1890 al numero di 160,732 sopra 469,944 iscritti e 159,027 su iscritti 485,148 dei nati del 1891, mi sento in dovere di presentare i miei dubbi e le mie preoccupazioni alla Camera e alla solerte attenzione del ministro della guerra.

Compiacetevi, onorevoli colleghi, di seguirmi nell'esame di alcuni dati riguardanti i risultati della leva dei due quinquenni 1876-1880 e 1881-1885: e perchè questi dati siano di più facile comprensibilità, io ve li esporrò sotto forma di percentuali.

Risulta che nel primo quinquennio si ebbe una media percentuale di 20,26 nei riformati e nel secondo quinquennio di 22,17, cioè un aumento di 1,91 per cento.

Negli esentati, nel primo quinquennio, una media percentuale di 22,60, e nel secondo di 20,86, cioè una diminuzione di 1,74.

Nei renitenti una percentuale di 6,71 nel primo e di 7,86 nel secondo, cioè un aumento di 1,15.

Esaminiamo rapidamente questi dati.

Dunque i riformati fra il primo ed il secondo dei detti quinquenni dettero un aumento nella percentuale, ma io potei subito trarre il convincimento che esso non provenisse da un debilitamento della nostra razza. A questa conclusione si poteva facilmente venire per cognizione diretta; ma ci veniva confermata dal fatto che nel frattempo le condizioni generali economiche e le condizioni sanitarie erano migliorate, come egualmente erano migliorate le condizioni di lavoro delle donne e dei fanciulli, nonchè le condizioni igieniche di esercizio delle industrie.

In questa convinzione fui confermato dall'esame delle statistiche pubblicate dalla

Direzione generale di agricoltura nel 1905, poichè da esse potei rilevare che nei trienni 1887-89, 1903-905 il numero dei morti era andato successivamente diminuendo, perchè fu di 27,99-27,51 e 25,57 nel primo, e di 22,37-21,08 e 21,89 nell'ultimo: e si comprende di leggieri che si muore più facilmente quando minore è la resistenza organica degli individui.

Ma v'ha di più: il numero di morti in conseguenza di quelle malattie che sono facile conseguenza ed esse stesse sono origine di deperimento e debilitamento dell'organismo frattanto era diminuito. Infatti, nel primo triennio 1887-89, si ebbero morti per malaria 53,214 per milione di abitanti; nel triennio 1890-92, 49,903 e nel triennio 1903-905 solo 24,825: e per sifilide, nel primo triennio 5884; nel secondo 6542; nel terzo 5754: e morti per malattie tubercolari diverse, ossee, meningee, intestinali, ecc., 2115 nel primo triennio; 1985 nel secondo e 1549 nel terzo, sempre riferibilmente ad un milione di abitanti. L'unico aumento delle morti si ebbe per effetto della tubercolosi pulmonare; ma questo aumento riconosce la sua origine in una causa speciale e cioè è dato da quelli che ritornano dalle Americhe.

Evidentemente, deve convenirsi che l'aumento nei riformati non può provenire da un debilitamento o deprezzamento della razza.

E voi comprendete che ciò è grandemente importante, poichè l'aumento dei riformati per detta causa di per sè sarebbe grave cosa, e grave ancor più perchè non sarebbe stato in noi facile il poter mettere un limite e non avremmo potuto calcolare a quale punto avrebbe avuto termine.

L'aumento in parola quindi doveva derivare da una più rigorosa selezione, e tale causa ci lascia tranquilli, poichè ha il limite nella nostra volontà e nella nostra convenienza.

In ogni modo l'aumento dell'1.91 nella media dei riformati fra i due quinquenni dovè influire sulla diminuzione nel rendimento della legge del secondo quinquennio se non che tale influenza venne in massima parte elisa dalla diminuzione degli esentati od arruolati in 2ª e 3ª categoria che presentano, come vi dicevo, una media diminuzione dell'1.74 per cento: onde se non avessero influito altre cause non si avrebbe dovuto avere nel rendiconto delle leve che una minima diminuzione.

Passiamo infine ai renitenti i quali diedero, come vi dicevo, una media percen-

tuale di 6.71 nel primo quinquennio e di 7.36 nel secondo coll'aumento dell'1.15 per cento! ed in relazione a quest'aumento, nella classe del 1876 i renitenti furono 28,669, in quella del 1885 n. 39,891, in quella del 1886 n. 40,226, in quella del 1887 n. 43,749 ed in quella del 1891 n. 51,474.

E qui bisogna considerare due categorie di renitenti: i morti non cancellati dalle liste, i duplicati o comunque iscritti per errore, e gli emigrati. Evidentemente, tenuto conto della maggiore regolarità nella tenuta dei registri e nelle operazioni di leva, il numero dei renitenti della prima categoria non ha potuto aumentare, cosicchè il forte aumento dei renitenti bisogna ricercarlo negli emigrati. E che ciò sia vero risulta dal fatto che il numero dei renitenti è maggiore appunto in quelle provincie nelle quali più forte è l'emigrazione: bastano a dimostrarlo le seguenti cifre: della classe dei nati del 1886 furono renitenti il 15.85 degli iscritti nella Campania, il 17.78 nelle Calabrie, il 19.52 nella Basilicata, il 4.41 nella Lombardia, e così della classe del 1889 il 17.67 nella Campania, il 19.42 nella Basilicata, il 22.45 nelle Calabrie, ed il 4.44 nella Lombardia.

Dunque niun dubbio che l'aumento dei renitenti è dato dall'emigrazione: e ciò ha tanto maggiore importanza in quanto sono appunto gli uomini validi quelli che più facilmente emigrano, ed anche perchè coloro che hanno diritto a dispense provvisorie o all'assegnazione in seconda o in terza categoria o che sono fisicamente inabili più facilmente hanno cura di regolarizzare la loro posizione all'estero rispetto agli obblighi di leva e di cancellare la renitenza.

Tuttavia questa origine della diminuzione del contingente di prima categoria non la spiega interamente, d'altronde si doveva tenere conto che molti di questi emigrati renitenti nello stesso anno o negli anni seguenti regolarizzano la loro posizione: infatti nel 1885 la regolarizzarono 24,443, e nel 1889, 34,417. Anzi sembrerebbe che, tenuto conto di ciò, gli effetti sui deficienti rendimenti delle leve pel fatto degli emigrati dovessero essere minimi: se non che occorre rilevare che tutti questi, i quali regolarizzano la loro posizione, mettono, per dir così, soltanto temporaneamente la loro coscienza in pace, in quanto che poi non tutti quelli di essi che sono arruolati in prima categoria, si presentano a prestare il servizio militare. Infatti dei 24,443 che regolarizzarono la loro posizione all'estero nel 1885, furono arruolati in prima

categoria 7,374, ma di questi soltanto 3,813 rimpatriarono, e gli altri 3,561 furono dichiarati disertori. Parimenti dei 34,317 del 1889, ne furono arruolati 15,016 in prima categoria ma effettivamente se ne presentarono soltanto 4,401 a soddisfare il servizio militare.

Infine lo studio dell'argomento mi condusse a rilevare un'altra causa della lamentata diminuzione del contingente di 1ª categoria ugualmente in relazione colla emigrazione. Il Ministero della guerra prescrisse che i giovani entrati nel 18º anno di età non potessero avere il passaporto per l'estero se non avessero rilasciato un atto di sottomissione e di arruolamento, per effetto del quale qualora non avessero avuto diritto di essere assegnati alla seconda o alla terza categoria oppure non provassero di essere all'estero, in seguito a regolare visita, dichiarati inabili, venivano arruolati dai nostri consigli di leva in prima categoria: il numero di costoro è notevolissimo. Intanto gli emigranti nei paesi d'Europa e nel bacino del Mediterraneo, che rilasciano questo atto di sottomissione, ritornano quasi tutti in patria per adempiere al servizio militare, ma coloro che vanno nei paesi transoceanici non ritornano che in parte e danno un forte contingente alla diserzione.

Per quanto io sappia, non vi sono statistiche precise che indichino il numero di questi emigrati, dai 18 ai 20 anni che rilasciano l'atto di sottomissione, ma so che, della classe del 1886 ne furono complessivamente arruolati 10750, senonchè di questi incorsero nella diserzione 3757 e, della classe del 1889, sopra 7555 arruolati incorsero nella diserzione 5431.

In conclusione l'emigrazione influisce sulla diminuzione del contingente di prima categoria per triplice via:

1º per i renitenti emigrati regolarmente dall'infanzia fino a 16 anni, da quelli dai 16 a 18 anni e da quelli da 18 a 20 che si premuniscono in precedenza di un passaporto tenuto conto che questo è valevole per un triennio; e che non regolarizzano la loro posizione all'estero rispetto agli obblighi di leva;

2º per gli emigrati renitenti di cui sopra, che pure regolarizzano la loro posizione all'estero, e che, arruolati in prima categoria, non adempiono all'obbligo della presentazione alle armi;

3º per gli emigrati arruolati in prima categoria per effetto dell'atto di sottomissione di cui prima accennai e che arruolati

in prima categoria non si presentano ad adempiere il servizio militare.

A completare l'argomento voglio accennare ad un'ultima possibile causa, anche in relazione dell'emigrazione, della diminuzione del contingente di 1ª categoria relativa alla riforma in Italia e all'estero degli iscritti per infermità gravi e facilmente accertabili senza visita del medico.

Risulta dalle relazioni del Ministero della guerra che i dichiarati inabili in questo primo esame dai commissari nel 1886 furono 88 in Italia e 1105 dai Corpi consolari e diplomatici all'estero; e nel 1889 furono 131 nel Regno ed 884 all'estero. Si vede la grande differenza che intercede tra gli inabili dichiarati tali in Italia e quelli dichiarati tali all'estero, tenuto conto che il numero tanto minore dei riformati in Italia proviene da un numero molto maggiore d'iscritti.

Nè si comprende perchè per l'applicazione di queste riforme il numero delle malattie che vi danno diritto è per gli iscritti residenti in Italia soltanto di sette mentre per quelli residenti all'estero è di 27.

Dichiarai al principio del mio dire che mi sarei limitato ad esporre semplicemente dubbi e preoccupazioni. E infatti non mi permetto di accennare a provvedimenti in un argomento così importante quale è quello del reclutamento, ed in un argomento così delicato quale è quello della nostra emigrazione. Quanto ho esposto però sia ragione di studio accurato e preciso perchè occorre avere statistiche esatte del numero degli emigrati prima dei 16 anni, dai 16 ai 18, dai 18 ai 20, sia con passaporto di data antecedente sia col rilascio dell'atto di sottomissione, non che degli emigrati clandestini. Occorre che le relative indagini sieno espletate accuratamente dagli uffici di leva ed i dati relativi sieno raccolti e studiati dal Ministero.

Questi studi e queste statistiche potranno suggerire i migliori provvedimenti che valgano a raggiungere lo scopo della diminuzione degli inconvenienti lamentati, non senza rilevare che, se fosse possibile, come venne accennato da qualche autorevole collega, ridurre la ferma ad un anno, questa disposizione certamente varrebbe molto a diminuire la ragione di emigrare.

E poichè mi trovo a parlare, farò qualche osservazione sulla riforma.

L'onorevole Di Saluzzo accennava, per aumentare il contingente di prima categoria alla convenienza di ridurre la statura; altri hanno accennato ad un minor rigore

nelle riforme. Ritengo che sia necessario avere nell'esercito elementi validi: perchè un elemento non valido rappresenta nell'esercito una ragione di debolezza molto superiore alla potenzialità di un elemento valido.

Non disconosco però la possibilità di una certa riduzione della statura per la validità, come non disconosco la necessità di rivedere alcune malattie e di avere maggiori garanzie nelle riforme per effetto di qualcuna di esse che non ha termini ben precisi ed in cui molto è lasciato all'apprezzamento vario dei diversi sanitari.

Accenno, per esempio, alla riforma per debolezza di costituzione. È giusto il motivo della riforma; ma quale è il limite per determinare l'abile, od il non abile, per effetto di essa? Non vi sono dati precisi per indicarlo.

E badate che risulta come dei nati della leva del 1886, sopra 122,559 riformati, ben 24,842 lo furono per ragione di debolezza di costituzione. In questi casi, quindi, nell'interesse stesso dell'esercito (perchè è un danno tanto l'errore in un senso, quanto l'errore in un altro) dovrebbe rimettersi la decisione ad un giudizio collettivo.

Come vedete, credo che non sia da trascurare alcun elemento che valga a mantenere elevato il rendimento delle leve col debito riguardo alla validità dell'esercito, ma contemporaneamente credo che qualsiasi provvedimento sia inutile quando non si rimuove la causa permanente dell'opposto risultato, così come è inutile portare nuova acqua a riempire un vaso quando una incrinatura ne lascia scappare il contenuto, il quale fuoriesce tanto più per quanto maggiore è la sua altezza; e nell'argomento trattato la fenditura è rappresentata dall'emigrazione.

Onorevoli colleghi, spero di non avere fatto perder inutilmente il tempo alla Camera, nello esporre alcune considerazioni su quello che è il primo ed il più importante elemento dell'esercito. Noi abbiamo visto che portare il nostro uomo sotto la bandiera militare, equivale ad aumentare i suoi valori morali, così da avere in lui prima il bravo soldato e poi il bravo cittadino. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Onorevoli colleghi, nella relazione della Commissione, che accompagna il disegno di legge sui provvedimenti zootecnici, vi sono alcuni punti che possono interessare il Ministero della guerra; perciò

mi permetto di richiamare la benevola attenzione del ministro su questi punti, tanto più che il ministro s'interessa moltissimo al servizio zootecnico, che è molto difficile e che ha dato luogo purtroppo a molte osservazioni ed anche a critiche.

I due punti essenziali, a parer mio, sarebbero questi: la deficienza del numero dei cavalli, che tra forza organica e forza bilanciata, sarebbe all'incirca di 7,000, ed il costo del cavallo. La Commissione d'inchiesta per l'esercito, dopo molti studi, concluse che il cavallo di truppa viene a costare sulle 1,450 lire; e, nel bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura pel 1911-12, si consiglia di crescere il prezzo d'acquisto dei puledri.

Ora io faccio questo caso: se l'Amministrazione dei depositi, quando fosse possibile, riducesse la spesa d'alimentazione di ogni cavallo, noi, con l'aumentare il prezzo d'acquisto d'ogni puledro, si sarebbe sempre allo stesso punto: che il cavallo verrebbe a costare, anche con questo compenso, su per giù, 1,500 lire.

Non credo però che le spese di questi depositi possano essere di molto diminuite: sia perchè nelle grandi amministrazioni (questo lo vediamo anche nelle grandi aziende private) è molto difficile inculcare nei subordinati lo spirito di economia; sia perchè l'alimentazione dei cavalli va crescendo di prezzo ogni giorno (il prezzo dell'avena, da parecchi anni, non accenna a diminuire); sia perchè sono richieste ancora altre spese per migliorare i depositi di stalloni; e quindi sarà ancora aumentato il già grosso capitale che attualmente è amministrato dal Ministero della guerra.

Bisogna poi por mente che è forte il prezzo dei cavalli nostri in confronto con quello dei cavalli che vengono acquistati all'estero; tanto che un cavallo ungherese viene a costare, su per giù, lire 1,000 e i cavalli irlandesi per l'artiglieria e cavalleria meno di lire 1,400.

Ora credo che convenga escogitare tutti i mezzi per diminuire l'enorme scarto che si ha nella produzione nostra; tanto enorme, che le commissioni di rimonta, nel fare gli acquisti di cavalli, sono obbligate coscienziosamente a non acquistare più che il quarto dei cavalli che ad esse vengono presentati.

Ma, anche se pagato abbastanza caro questo quarto che le commissioni acquistano, gli allevatori non hanno grande compenso nell'allevamento: perchè ad essi ri-

mane merce di scarto, che viene venduta a prezzi bassissimi; merce che neanche i mercanti possono comprare, perchè trovano merce migliore all'estero. Ora per diminuire questo scarto, il Ministero d'agricoltura farà molto, perchè ormai avrà mezzi maggiori a sua disposizione; ma io credo che anche il Ministero della guerra potrà fare qualche cosa specialmente intensificando quello che ha già fatto e sta facendo coll'acquisto di cavalle fattrici all'estero che concede gratuitamente, ma a determinate condizioni agli allevatori collo scopo di produrre cavalli per l'artiglieria, e col cedere anche cavalle nazionali a prezzo di favore, prendendole nei suoi depositi di allevamento; ed anche nei reggimenti. Ma io desidero di sottoporre una considerazione all'onorevole ministro: come è mai possibile che si possano comprare delle fattrici all'estero collo stesso criterio con il quale si comprano cavalli d'uso ordinario? È affatto diverso il criterio che si adotta nel comprare un cavallo di uso ordinario da quello che si deve seguire nell'acquisto di un riproduttore o d'una cavalla destinata alla riproduzione.

Quindi negli acquisti dei riproduttori ci vuole una speciale competenza: occorrerebbe che la Commissione che va in Inghilterra o nel nord della Francia, ad acquistare 100, 150 fattrici, non avesse il tempo limitato, ma piuttosto l'incarico fosse dato ad una Commissione permanente o si trovasse qualche altro espediente per cui si facessero questi acquisti lentamente.

Oltre a ciò abbiamo un altro inconveniente, e cioè che le Commissioni militari che si recano a comprare cavalli nazionali comprano puledri maschi e femmine. Naturalmente esse acquistano le migliori femmine che sono loro presentate e le mandano ai depositi di allevamento. Ora queste femmine che sarebbero molto atte alla riproduzione, perchè ormai giudicate di buona costituzione, in generale non ritornano più che in minima parte alla riproduzione concessa agli allevatori a prezzi di favore; ma per completare il numero richiesto dal fabbisogno vanno ai reggimenti e si depauperano così i luoghi di riproduzione.

Su questo punto io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, che spero vorrà prendere in considerazione queste mie osservazioni.

Ed ora mi permetto ancora di rivolgerle una preghiera.

L'onorevole ministro sa che la Francia dà i cavalli agli ufficiali dell'arma a cavallo

senza nessun compenso, senza nessun onere; in Austria ed in Germania il cavallo di carica è dato gratuitamente agli ufficiali delle armi a cavallo a questa condizione: che solo dopo cinque anni rimanga di loro proprietà; e poi debbono ancora tenerlo presso di loro, per altri tre anni ancora. Da noi questo non avviene, ed io credo che sarebbe un bene che il cavallo di carica a queste condizioni fosse dato agli ufficiali; essi lo terrebbero con molta maggiore cura ed amorevolezza che non usino al cavallo di carica che rimane proprietà dello Stato sempre e che, diciamo pure, sarà sempre un *souffre douleur*, che in poco tempo sarà messo in condizioni anormali e deve essere surrogato da altro cavallo di carica. Io non oso sperare tanto, ma spero che, se l'onorevole ministro non potrà fare questo favore agli ufficiali, per lo meno disporrà che il cavallo di carica possa essere acquistato dall'ufficiale allo stesso prezzo che costa al Governo. Mi auguro che almeno questo possa essere concesso, e credo che il ministro ciò facendo si avrà la riconoscenza degli ufficiali delle armi a cavallo. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. (*Segni d'attenzione*) Mi consenta la Camera che, prima di accingermi a sostenere la discussione del bilancio della guerra, associandomi alle nobili parole pronunziate nella seduta di sabato dall'onorevole Padulli e dall'onorevole Di Saluzzo, rivolga anch'io un vivo ringraziamento al relatore, onorevole Pais, il quale, assumendo anche quest'anno il non lieve ufficio, ha dato a noi una nuova prova del suo forte animo e del suo devoto attaccamento all'esercito; all'esercito, al quale egli ha pur dato ciò che di più sacro e di più caro vi possa essere per il cuore di un padre, ha dato l'unico suo figlio, (*Bravo!*) il quale, educato alla scuola del padre, è morto da prode sulle arene di Fonduk el Tokar. (*Bravissimo!*)

Vada adunque all'onorevole Pais il mio riconoscente saluto e quello dell'esercito e possa essergli di conforto nel suo grande dolore. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Onorevoli colleghi, sono oramai decorsi quattro anni da che, assunto a quest'alto ufficio, ebbi l'onore di esporvi da questo banco, a guisa di programma sintetico, il mio pensiero intorno ai più gravi problemi, che interessavano in quel momento l'esercito e la difesa del paese.

Io penso che sia giunto il momento di

dichiararvi francamente (e, ciò facendo, ritengo di prevenire un vostro giustificato desiderio) che quel programma, che voi avete confortato col vostro suffragio, mossi da patriottico sentimento, sta oramai per entrare, anzi è oramai entrato, nella fase ultima della sua piena attuazione.

Un rapido sguardo ai suoi capisaldi. Io vi prospettavo la necessità e l'urgenza di provvedere alla sistemazione territoriale difensiva delle nostre frontiere, alcune delle quali, voi lo ricordate, erano allora completamente indifese. Io vi prospettavo la necessità e l'urgenza di dotare il nostro esercito, per quanto ha tratto più specialmente all'artiglieria da campo, di un armamento e di un munizionamento, meglio rispondenti ai più moderni portati della scienza.

Vi dimostravo infine la necessità e la urgenza di preparare, di organizzare le dotazioni dei nostri magazzini militari, comprendenti quella infinita varietà di materiali, che noi sogliamo designare col nome generico comprensivo di approvvigionamenti di mobilitazione.

Ciò per quanto si attiene a provvedimenti di parte straordinaria del bilancio; provvedimenti, i quali hanno avuto ininterrottamente il loro ordinato svolgimento, senza interruzione di sorta neppure durante il lungo periodo della nostra guerra libica; di guisa che la loro attuazione si verificò nei modi e nel tempo prima stabiliti. Ciò mercede la tenace volontà ed il perseverante lavoro di tutti, mercede il largo contributo dei nostri stabilimenti militari e di quelli della industria nazionale, larghissimamente, mai come ora, usufuita.

Parallelamente ai provvedimenti, ora accennati, aventi attinenza, ripeto, alla parte straordinaria del bilancio della guerra, è stata attuata, od è in corso di progredita, di avanzata attuazione, una serie essenziale di riforme, costituenti un tutto organico di leggi, di regolamenti e di decreti, intesi a stabilire l'assetto permanente dell'esercito e dei suoi servizi; assetto permanente che si rispecchia essenzialmente nella parte ordinaria del bilancio della guerra. Accenno anche qui per sommi capi alle principali di queste riforme.

Si trattava, voi lo ricordate, di leggi, aventi carattere prevalentemente sociale, come la legge sul reclutamento, la legge sulla ferma biennale, quella sulla educazione fisica della gioventù; che attende ancora il vostro suffragio; oppure trattavasi di leggi

aventi carattere spiccatamente militare, spiccatamente tecnico, come la legge sull'ordinamento dell'esercito, quella sui sottufficiali, quella sull'amministrazione e contabilità dei corpi e sui corpi amministrativi; oppure di provvedimenti aventi carattere economico, come quelli per il miglioramento delle condizioni degli ufficiali e di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra; infine di riforme aventi carattere prevalentemente giuridico morale, come la legge sullo stato degli ufficiali, la legge sul matrimonio degli ufficiali, il regolamento per la compilazione delle note caratteristiche, e talune varianti introdotte nel regolamento di disciplina. Questo per accennare soltanto alle principali.

Tutte queste riforme hanno avuto oramai la loro piena e completa attuazione, hanno oramai dato i loro frutti; ed io ho fermo convincimento che più ne daranno per l'avvenire, perchè niuno ignora come in materia di riforme, specie se di riforme organiche, il tempo è uno dei fattori più importanti.

Quindi, se volgiamo lo sguardo un poco indietro, noi possiamo con soddisfazione misurare il lungo ed importante cammino che abbiamo percorso.

La sistemazione territoriale difensiva delle nostre frontiere è ormai così avviata da potersi ritenere compiuta in un non lungo volgere di tempo.

È un immane lavoro di fortificazioni che desta veramente l'ammirazione per il numero e l'importanza delle opere costruite, per il poderoso loro armamento, per l'opportuna loro postazione e sistemazione, informata ai più recenti e più sani dettami della fortificazione moderna. (*Approvazioni*).

Va quindi data la dovuta lode agli ufficiali nostri del Genio militare, che hanno presieduto alla loro costruzione, ed ai nostri bravi artiglieri che ne hanno curato l'armamento.

Le porte di casa, onorevoli colleghi, stanno per essere chiuse! (*Approvazioni vivissime*).

Ed ancora: il nostro vecchio armamento, il nostro vecchio materiale di artiglieria da campo ad affusto rigido, che tanto rumore di discussione ha destato in quest'aula, ed anche fuori, sta per essere completamente sostituito.

Tutta l'industria nazionale, dai maggiori ai minori stabilimenti, assieme collegati, cosa nuova in Italia, vi attende con alacrità, con febbrile attività; e prima che l'anno

volga al suo termine, onorevole Arrivabene, prima che l'anno si chiuda, tutti i reggimenti di artiglieria da campagna saranno muniti del materiale nuovo da 75, d'acciaio, a deformazione, non secondo a nessuno dei corrispondenti materiali di tutti gli altri eserciti europei, anzi, primo per una parte di esso, per il materiale Deport, per la sua grande caratteristica dei vasti settori di tiro orizzontale e verticale.

Ed ancora: tra pochi mesi, prima di giugno, i nostri reggimenti di artiglieria da montagna saranno dotati di un nuovo materiale italiano, da 65, a deformazione. Il reggimento a cavallo sarà provveduto anche esso di un nuovo materiale, tipo 1912, entro pochi mesi, e di pari passo procede la organizzazione e la distribuzione delle batterie di artiglieria pesante da campo. Sono batterie di obici da 149, di acciaio, su affusto a deformazione, che hanno dato le più meravigliose prove tanto al traino come al tiro, ed io sarei lieto, onorevoli colleghi, se voi mi voleste accompagnare un giorno al vicino poligono di Nettuno, dove potreste assistere alle prove di tiro di queste mirabili batterie di obici, ed ammirare anche il nostro materiale nuovo Deport, in costruzione, il materiale nuovo italiano dell'artiglieria da montagna, e finalmente anche le nuove mitragliatrici. Poichè contemporaneamente, e prima che l'anno volga al suo termine, tutti i reggimenti di fanteria, quelli alpini, quelli di bersaglieri e della cavalleria facenti parte delle Divisioni dell'Parma, saranno muniti di un corrispettivo numero di sezioni di mitragliatrici tipo leggero *Maxim*.

Inoltre, tutti i nostri stabilimenti militari e industriali hanno dato opera perchè il munizionamento voluto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, tanto delle bocche a fuoco, quanto dei moschetti e dei fucili, fosse portato a 1,200 colpi per pezzo ed a 700 colpi per fucile. Orbene, onorevoli deputati, prima che l'anno volga al termine, o, al più tardi, nel primo trimestre dell'anno venturo, tutti i nostri reggimenti d'artiglieria e di fanteria avranno le prescritte munizioni. E non solo; ma si sarà anche provveduto a reintegrare tutte le nostre polveriere delle immense quantità di munizioni che furono spedite in Libia per sopperire al consumo prodotto dalla guerra, e per costituire colà adeguati depositi.

Non minore sviluppo ebbero gli approvvigionamenti di mobilitazione. Tutti questi

materiali furono rinnovati, completati, modernizzati.

E qui consentitemi una osservazione. Gli avvenimenti della nostra lunga guerra contro la Turchia hanno portato la meritata sanzione del successo, della vittoria, al magnifico patriottismo delle nostre popolazioni, al fulgido valore dei nostri bravi ufficiali e dei nostri ottimi soldati; ma niuno vorrà negare che questi risultati sono anche il frutto della faticosa, perseverante, oscura opera di lunga preparazione alla quale l'esercito attese in silenzio nel periodo di pace. (*Approvazioni*).

Giacchè, onorevoli deputati, la grande mole di armati che caratterizza gli eserciti moderni, e quella infinita varietà di materiali di tutti i generi destinati a renderne possibile la vita e facili i movimenti, non possono essere il frutto di una improvvisazione; ma sono il risultato di lunghi studi e di una rigorosa organizzazione, la quale richiede sopra tutto due cose: tempo e denaro.

Cosicchè, se noi abbiamo potuto fare la guerra senza risparmiare sui mezzi logistici, che rappresentarono grande parte del successo; se gli Stati esteri che videro o seppero il funzionamento dei nostri servizi logistici in Libia ebbero per la nostra preparazione militare parole altamente lusinghiere, le quali valsero a cancellare dolorosi ricordi; ciò è dovuto, onorevoli deputati, al fatto che voi, a suo tempo, vedeste e sentiste la necessità di accingerci a questa poderosa opera di restaurazione e di preparazione militare, e con unanime consenso e con fede patriottica decideste di affrontare i sacrifici necessari per provvedervi. (*Approvazioni*).

E oggi che l'esercito e la nazione hanno superato brillantemente la prova del fuoco noi possiamo guardare con maggior fiducia all'avvenire. (*Benissimo! Bravo!*)

Fattovi così un quadro sintetico della nostra situazione militare presente, dirò brevemente del bilancio.

Anche quest'anno, per sopperire in parte alle maggiori spese per il bilancio della guerra, contribuiscono le economie che io mi sono studiato, con rigoroso esame, di apportare sopra tutti i titoli di spesa, senza intaccare, bene inteso, la parte vitale dell'esercito.

Anche questo l'onorevole relatore si è compiaciuto di notare; ed io gliene porgo i miei ringraziamenti.

Sono due milioni e mezzo di nuove economie, che aggiunti ai due milioni e mezzo dell'esercizio in corso e ai quattro milioni dell'esercizio che è finito col 12 giugno dello scorso anno, danno un totale di otto milioni e mezzo di economie introdotte nel bilancio della guerra.

Le maggiori spese si aggirano intorno ai quattordici milioni circa, dai quali detratti i due milioni e mezzo circa di economie, si ha una maggiore spesa di poco più di undici milioni.

Queste maggiori spese si raggruppano, come di consueto, intorno a tre cause principali: cioè maggiori spese derivanti dall'applicazione di leggi votate dal Parlamento; maggiori spese derivanti dal fenomeno generale che si ripercuote così nelle pubbliche come nelle private amministrazioni, il caro-viveri; maggiori spese derivanti effettivamente dalle cresciute esigenze, dai cresciuti bisogni dell'esercito.

Non mi soffermo ad esaminare le due prime cause, troppo note; vediamo piuttosto i titoli di maggiori spese per sopperire alle nuove esigenze dell'esercito. Ne accennerò alcuni.

Anzitutto la necessità di intensificare le istruzioni. Su questo importante argomento ho già avuto altra volta occasione di intrattenere la Camera; soggiungo subito che molto, anzi moltissimo, si è fatto. Ogni cura è stata posta per migliorare questa parte essenziale della preparazione dell'esercito, tenuto specialmente conto della riduzione della ferma.

Nello stesso tempo furono aumentati i richiami di classe per l'istruzione, quadruplicati riguardo a quelli che erano un tempo; e sotto l'alta, vigile e sapiente direzione del capo di stato maggiore dell'esercito, la quale dà garanzia assoluta di buoni risultati, furono in special modo curate le istruzioni degli ufficiali.

Le prove di addestramento, di buona preparazione tecnica data dai nostri ufficiali e dalle nostre truppe in Libia sono la constatazione di questo fatto. Tuttavia ho la ferma convinzione che di più, e meglio, si possa fare ancora, poichè è un errore il credere che la guerra libica, a cui presero parte la metà forse dei nostri ufficiali e parecchie classi di soldati, possa dispensarci per qualche anno da questo bisogno di intensificare l'istruzione professionale delle truppe.

Certo dalla guerra libica si sono potuti

trarre utili ammaestramenti, ma essa non può, senza molte riserve, essere considerata come buona scuola di preparazione professionale per gli ufficiali e per le truppe per una guerra continentale, che si presenterebbe con ben altro carattere. (*Approvazioni*).

Un altro titolo di maggiore spesa, mi piace ricordarlo, è quello relativo alle indennità di tramutamento alle famiglie degli ufficiali.

È questa una questione che s'imponeva alla risoluzione del ministro, il quale non l'aveva dimenticata; ma, purtroppo, altri e più insistenti bisogni urgevano.

Il trattamento odierno vi è noto. Basti un esempio.

Per il trasferimento, supponete, da Milano a Roma, di un ufficiale avente famiglia, il compenso dovutogli si liquidava intorno a cento franchi; mentre la spesa effettiva non era inferiore a 600 franchi, tenendo conto di un solo vagone per trasporto di mobilia, senza lusso di imballaggi e di furgoni.

Ripeto: oggi era giunto il momento propizio di provvedere a questo bisogno anche per un'altra ragione d'ordine morale. Gli ufficiali hanno brillantemente dimostrato, durante tutta la lunga guerra, di essere degni delle più affettuose cure; e quindi l'adozione di quel provvedimento, più che altro riguardoso verso di loro, servirà ad affermare ancora una volta il concetto che il Governo ed il Parlamento si adoperano con grande amore a mantenere agli ufficiali una posizione degna dell'alta missione cui sono chiamati. (*Approvazioni*).

Un altro titolo di maggiore spesa è quello relativo al funzionamento del servizio aereonautico. Ma di questo dirò in seguito, rispondendo all'onorevole Montù e all'onorevole Odorico, che hanno trattato, con competenza e larghezza di vedute, l'importante argomento.

Non mi fermo ad esaminare altre cause minori di spese, perchè la via lunga ne spinge, e, del resto, esse sono partitamente indicate nella nota esplicativa che precede il bilancio.

Passerò senz'altro a rispondere, il più brevemente che mi è possibile, ma nello stesso tempo esaurientemente, almeno come spero, ai vari oratori che hanno preso la parola in questa discussione.

Ma anzitutto io debbo esprimere a questi oratori, invero più numerosi dell'ordinario, i miei sentimenti di profonda grati-

tudine, non tanto per le lodi che hanno voluto tributare alla mia persona, quanto, e soprattutto, per le alte parole di fiducia e di ammirazione che essi hanno autorevolmente pronunziato a riguardo dell'esercito.

Quanto a me, non trovo altro valevole titolo a giustificare la vostra fiducia, fuori della sicura coscienza che ho di impiegare costantemente, ardentemente, tutte le mie forze nell'interesse dell'esercito, che è interesse supremo della nazione, (*Bene!*) e di ispirare tutti i miei atti alla chiara, concorde, perseverante volontà del Parlamento e del paese, che pongono il sacro dovere della difesa nazionale al di sopra di ogni altro dovere di uomo pubblico e privato, al di fuori di ogni vicenda politica e di ogni competizione di partiti! (*Vive approvazioni*).

Quanto all'esercito, esso ha risposto brillantemente ai sacrifici ed alle speranze del paese, di cui è diretta e schietta emanazione, dimostrando di meritare effettivamente tutta la nostra fiducia; quindi il riconoscimento unanime da parte della Camera degli alti suoi meriti è per esso argomento di grande conforto e di forza, da cui saprà trarre sicurezza e costanza anche per l'avvenire! (*Vive approvazioni*).

Un argomento del quale quasi tutti gli oratori si sono occupati, così da sviscerarlo con la ben nota competenza di uomini cui lo studio e l'esperienza danno la massima autorità, è quello della forza bilanciata e del rendimento delle classi di leva.

Ne hanno parlato infatti gli onorevoli Di Saluzzo, Marazzi, Arrivabene, e oggi l'onorevole Scorciarini; ne ha parlato l'onorevole Pistoia riportandosi agli studi da lui fatti riguardo al contingente, studi ben noti alla Camera perchè acquisiti in un documento parlamentare di grande importanza, qual'è la sua magistrale relazione al disegno di legge per la leva sui nati nel 1888; disegno di legge che prelude a quello per la adozione della ferma biennale, di cui fu poi relatore l'onorevole Di Saluzzo.

Ed io sono grato a tutti gli onorevoli colleghi, perchè essi mi hanno dato così occasione di ritornare su di un argomento importantissimo, quale è quello della forza bilanciata; ciò che servirà anche a dissipare alcuni equivoci ed apprezzamenti erronei, di cui si è fatta eco, in questi ultimi tempi, anche la stampa.

La Camera conosce le mie idee a proposito della forza bilanciata e non disconosce certamente il cammino già percorso dacchè ho l'onore di essere a questo posto. Da

205 mila uomini, quanti ne avevamo nel 1909, la forza bilanciata è salita nell'anno stesso a 225 mila, su mia proposta, per passare nell'esercizio successivo, in occasione dell'adozione della ferma biennale, a 230 mila, e successivamente nel 1911 e nel 1912 a 250 mila uomini; meta questa che si era prefissa alla maggioranza della Commissione parlamentare d'inchiesta e alla quale avevo promesso di tendere.

Affermo subito che queste non sono le colonne d'Ercole che non si possano oltrepassare; dirò anzi che spero che i mezzi mi possano consentire di continuare su questo cammino ascendente.

Ma, fatta questa dichiarazione, che risponde ai desideri degli oratori che si sono occupati dell'argomento, devo soggiungere che non vi era alcun bisogno di accrescere nell'esercizio 1913-14 la forza bilanciata.

Che cosa vuol dire infatti aumentare la forza bilanciata? È noto che essa è funzione di due fattori, variabili entrambi; della quantità del contingente di leva, ossia del rendimento della classe di leva che si incorpora ogni anno, e della durata del periodo di forza minima, cioè di quello che intercede tra il congedamento della classe anziana e la chiamata alle armi della nuova classe di leva.

Quanto al contingente annuo di leva, faccio notare agli onorevoli deputati che da qualche anno esso viene incorporato totalmente senza che si approfitti della facoltà data dalla legge di lasciare in congedo quella parte di contingente che supera la forza bilanciata.

Quanto al periodo di forza minima, già ho avuto occasione di dichiarare alla Camera che l'ho ridotto a zero per le armi a cavallo, perchè qui la chiamata della nuova classe di leva viene fatta lo stesso giorno in cui ha luogo il congedamento della classe anziana.

Lo stesso non ho potuto fare, nè intendo di fare, per le armi a piedi, perchè, a prescindere da considerazioni di carattere sociale, coi cadendo la chiamata delle truppe col periodo del più intenso lavoro agricolo, considerazioni di ordine militare me ne scongiurano.

Il periodo che corrisponde ordinariamente alla chiamata della leva sussegue ad un periodo di intensa istruzione da parte di tutti i corpi di truppa: è quindi necessario un piccolo riposo ed occorre anche preparare la casa per ricevere i nuovi co-scritti.

Quindi con la forza bilanciata che abbiamo, di 250, mila uomini noi raggiungiamo già gli scopi essenziali che ci proponiamo, e, qualora non ci fossero stati aumenti di unità fatti per le nuove esigenze create dalla conquista della Libia e non già per esigenze riguardanti le condizioni della madre patria, nulla ci obbligherebbe per ora ad un aumento rilevante della forza bilanciata. Ma la costituzione delle nuove unità implica un notevole aumento di forza. In ciò non vi può essere dubbio, ed io per primo riconosco questa necessità. Ora si tratta di vedere come tale aumento si possa ottenere e quando convenga di farlo. È ciò che vi esporrò brevemente.

Volendo aumentare la forza bilanciata, date le condizioni sopra accennate, non vi sono che due mezzi: prolungare, sino al massimo consentito dalla legge, il servizio di seconda categoria, che ora la legge fissa soltanto a sei mesi; oppure ritoccare la legge di reclutamento per aumentare il contingente di prima categoria, visto che oggi l'incorporiamo tutto. I modi per aumentare il contingente sono diversi e gli onorevoli Pistoja, Di Saluzzo e Marazzi ne hanno accennato qualcuno. Un primo provvedimento sarebbe quello di obbligare anche i rivedibili alla ferma di due anni. Non vi è ragione che debbano fare un anno soltanto. Un altro potrebbe essere il prolungare, oltre il termine di sei mesi oggi stabilito dalla legge, il servizio degli uomini di seconda categoria. Provvedimenti più radicali sarebbero infine quelli di modificare la legge di reclutamento nel senso, o di diminuire le esenzioni o di abbassare i limiti di statura.

Ora io non escludo, anzi ammetto fin da ora, che si possa, in un tempo non lontano, adottare l'una o l'altra di queste soluzioni ed anche più di una fra esse. Ma, allo stato attuale delle cose, non ne vedo l'assoluta urgenza.

Ad ogni modo, senza impegnarmi in una soluzione piuttosto che in un'altra, mi riservo di presentare a suo tempo opportune proposte al Parlamento.

A riguardo del tempo in cui convenga attuare questa riforma, ripeto, consenta la Camera che io non prenda per ora alcun impegno, e che mi limiti soltanto ad affermare il fatto, che, per ora, non si crede necessario aumentare la forza bilanciata; e ciò dipendentemente da considerazioni d'indole pratica.

Infatti, per effetto della occupazione

della Libia, abbiamo avuto finora una forza effettiva media superiore assai a quella bilanciata. Siamo arrivati a 400 mila uomini circa di forza media nell'anno solare testè scaduto, nel 1912.

Questa condizione di cose, purtroppo, dovrà continuare, se non in questa misura, certamente per un pò di tempo. Naturalmente il più della forza tenuta alle armi, che non può essere mantenuta con le risorse del bilancio ordinario della guerra, è stata, per necessità di cose, messa a carico delle spese di guerra per la nuova Colonia per la quale appunto sono state create le nuove unità con la legge del 1912.

Posto adunque che il contingente di prima categoria è tutto incorporato, che il periodo di forza minima è stato ridotto ai suoi giusti limiti, che, infine, all'aumento della forza effettiva, resa necessaria dall'avvenuto aumento dell'unità, è stato provveduto e sarà continuato a provvedere a carico della spesa per l'occupazione della Libia, nessuna ragione giustificava per adesso l'elevazione della forza bilanciata.

Credo di avere così nettamente esposta la situazione e di avere diradato le nubi che erano apparse sull'orizzonte a riguardo della forza bilanciata.

Una osservazione però mi occorre di fare. Questa. A giudicare degli effetti della forza bilanciata, non bisogna osservare l'attuale momento, l'attuale periodo di crisi che noi attraversiamo.

In questo momento ragioni politiche, sociali e di ordine vario, e ragioni anche militari, hanno consigliato il congedamento della classe del 1900 e dei richiamati delle classi ancora sotto le armi del '87 e dell'89, che oggi stesso, 26, si è fatto.

La forza presente alle armi è stata in questo momento ridotta effettivamente alla forza bilanciata, cioè a 250 mila uomini o poco più, due classi, più la forza permanente, e, con questo, noi abbiamo un distaccamento, chiamiamolo così, di oltre 80,000 uomini in Libia.

Evidentemente l'esercito della madre patria non può non sentire le conseguenze di questo periodo eccezionale di crisi; periodo che io mi auguro possa terminare al più presto e che ad ogni modo mi propongo di correggere con opportuni richiami alle armi di uomini di seconda categoria e con chiamate di classi dal congedo per istruzione e finalmente con anticipazioni di leva, come ho già fatto l'anno scorso per la classe di leva del 1892.

Ad analogo risultato soddisfacente portano le cifre relative alla forza dei quadrupedi di questi ultimi anni.

Allorchè ebbi l'onore di venire a questo posto, avevamo 40,500 quadrupedi; ora abbiamo toccato i 46,000; gli squadroni di cavalleria che avevano 105 cavalli, oggi hanno raggiunto i 150; le batterie di artiglieria, che ne avevano 40, oggi ne hanno 60; e con ciò è compiuto il voto espresso dalla Commissione d'inchiesta.

Gli onorevoli Di Saluzzo, Marazzi e Arrivabene hanno richiamata la mia attenzione anche sulla deficienza degli ufficiali.

Rispondo che effettivamente gli aumenti apportati ai quadri delle armi combattenti, per provvedere alla costituzione delle nuove unità create in seguito alla spedizione in Libia, hanno naturalmente aumentato sensibilmente le deficienze degli ufficiali subalterni che già esistevano nelle varie armi prima ancora della spedizione. Si è reso pertanto necessario di affrettare con misure straordinarie il completamento dei quadri dei subalterni e mi è grato di poter dichiarare alla Camera che abbiamo raggiunto questo risultato in un tempo che, quasi direi, era follia sperare. Alcune cifre ve lo proveranno.

La fanteria, con un organico di 4,418 subalterni, non aveva al 1º gennaio 1911 che 2,990 subalterni, con una differenza di 1,428; al 1º gennaio 1913 ne aveva 3,738 con una deficienza di 680.

Aggiungo che nel primo semestre di quest'anno avremo un nuovo reclutamento di 350 ufficiali, ed un altro di 650 nel secondo semestre; di modo che non solo avremo completato l'organico dei subalterni di fanteria, ma ne avremo anche un certo contingente per parare alle normali annuali diminuzioni.

La cavalleria ha completamente raggiunto il suo organico; dirò di più, che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni delle promozioni che hanno fatto eccedere l'organico, e che non sarebbero state possibili se non vi fossero stati posti a disposizione.

Il Genio sta per essere completato anch'esso, poichè non presenta oggi che una deficienza di 40 ufficiali, a coprire la quale provvederà in gran parte un bollettino di prossima pubblicazione.

L'unica deficienza ancora esistente è per gli ufficiali di artiglieria. L'organico dell'artiglieria ha subito un aumento di oltre 500 ufficiali, in conseguenza della legge di ordinamento dell'esercito del 1910, che ha au-

mentato di un terzo il numero dei reggimenti di artiglieria da campo. E di più la creazione di nuove unità per la Libia ha aumentato ancora l'organico e quindi la deficienza attuale. Ed il reclutamento degli ufficiali di artiglieria non è la cosa più agevole di questo mondo, nè conviene precipitarlo a scapito della qualità.

Ad ogni modo, la situazione dell'artiglieria, per quanto riguarda gli ufficiali subalterni, oggi è questa: organico 1387, deficienza 469. Nel primo semestre di questo anno si avrà un reclutamento assicurato di 115 ufficiali, e nel secondo semestre di quest'anno di 170. Per cui, tenendo conto delle perdite annuali, e dei futuri reclutamenti già preordinati, si può prevedere che entro un triennio anche l'artiglieria avrà raggiunto il completamento dei suoi quadri.

Come appare da questi dati, la crisi dei subalterni è adunque quasi risolta, al di là di ogni umana previsione.

L'affluire dei giovani alle scuole di reclutamento ufficiali ha preso tale proporzione che si dovettero stringere i freni, rifiutando domande per insufficiente capacità dei locali degli istituti. Se, tuttavia, ad onta di queste cose, non dico previsioni, ma constatazioni di fatto, effettivamente si lamenta tuttora una grande deficienza di ufficiali, ciò è dovuto al fatto che noi abbiamo in Libia tutti i reggimenti e tutti i servizi sul piede di guerra, i quali, naturalmente, hanno dovuto largamente attingere ai reggimenti ed ai servizi dell'esercito rimasti in Italia.

Dopo aver parlato degli ufficiali, mi sia permesso di dire una parola anche sui graduati di truppa, e specialmente sui sottufficiali, di cui pure si sono occupati gli onorevoli Di Saluzzo, Marazzi ed Arrivabene.

È noto che vi è una corrente favorevole all'aumento della forza permanente, a somiglianza di quanto si fa e studia in altri paesi, ed anche nella nostra stessa marina da guerra, per ragioni tecniche che facilmente si comprendono.

Il relatore del bilancio francese per la guerra ha esaminato l'anno scorso tre sistemi, tre progetti diversi. Il primo era di formare l'esercito francese cosiddetto di copertura (si intende per esercito di copertura quello che è destinato a guarnire la frontiera) tutto di riassoldati. La spesa annua era di 200 milioni. È inutile dire che il progetto fu scartato.

Il secondo era di dare un forte nucleo

di riassoldati a tutte le unità d'arma, compresa la fanteria. Anche qui la spesa era di circa 40 milioni. Il progetto fu messo completamente da parte.

Fu studiato, infine, un progetto molto, ma molto più ridotto, ma che tuttavia importava una spesa media di oltre 10 milioni. In Germania si hanno 114 mila riassoldati. In Austria si sta studiando una nuova legge per i sottufficiali e per i raffermati, che ne aumenti il numero per mezzo di premi e di altri compensi.

Ora io debbo francamente dichiarare che non ho grande fiducia in questi riassoldamenti. Ad ogni modo, non tutto quello che fanno gli altri può essere buono per noi.

In questo momento noi abbiamo in funzione la nuova legge sui sottufficiali che data da appena 18 mesi. L'importanza grandissima di questa legge non è sfuggita certamente alla Camera.

È una legge la quale ha cambiato addirittura la base fondamentale del reclutamento e lo stato di questi graduati, migliorando notevolmente e sollevando sotto tutti gli aspetti la loro condizione. E mi spiace di non essere, in ciò, d'accordo con l'onorevole Marazzi. Questi graduati, divisi ora in permanenti e di leva, sono appunto quelli destinati ad inquadrare, a rappresentare per numero e qualità uno dei principali fattori d'inquadramento dei nostri soldati.

In quanto alla forza numerica dei sottufficiali, eccovi sinteticamente il risultato della nostra legge ultima. Forza dei sottufficiali, portata dalle tabelle graduati e numeriche: 12,218. Alla data del 1º luglio 1911, prima dell'andata in vigore della nonva legge, ci mancavano circa 3000 sottufficiali, in cifra tonda, e precisamente, 2938. Al 1º luglio 1912, cioè circa un anno dopo l'applicazione della nuova legge, la deficienza era ridotta a circa 2000: cioè si era avuto un'aumento di circa 1000 sottufficiali. Oggi, la deficienza, di fronte all'organico, viene ridotta a circa 1300, pur tenendo conto che molte promozioni non hanno ancora potuto aver luogo nel corso di quest'anno. Di guisa che, tra breve, anche la questione dei sottufficiali, per rispetto al numero, sarà completamente risolta.

Quanto alla qualità, basti accennare al fatto che l'anno di servizio per conseguire la nomina a sottufficiale l'abbiamo portato a quindici mesi; ciò che dà garanzia di una migliore scelta in questi graduati.

In quanto ai raffermati, vi è ben noto che, per le armi di cavalleria e di artiglieria

a cavallo, vigono presso di noi speciali riassoldamenti; ed altri ne furono recentemente introdotti per gli operai delle batterie di artiglieria. Questo riassoldamento ha dato pochissimi frutti. Potrei citarvi cifre le quali ci danno un totale inferiore a 200 riassoldati per tutti i reggimenti di cavalleria e per tutte le batterie di artiglieria. Nè, francamente, me ne dolgo.

E permettetemi, a questo riguardo, un'altra considerazione. Facciamo pure astrazione da tutte le considerazioni di carattere speciale che vi ho accennato; facciamo anche astrazione dall'enorme peso che risulterebbe al bilancio, qualora si procedesse a larghi riassoldamenti anche da noi, come si fa per altri eserciti; vi è una considerazione superiore che s'impone in questo momento, ed è questa che espongo.

Dopo le prove di disciplina e di valore che l'esercito ha date, credo che non sia il caso di preoccuparci oggi della solidità dei nostri riparti; in quanto che, così come sono, senza bisogno di aumentare i riassoldati, essi hanno risposto e risponderanno, ne son sicuro, in ogni circostanza, al loro compito. Oggi più che mai l'anima del paese batte all'unisono con quella dell'esercito; quindi gli ordinamenti militari da preferirsi sono quelli che facilitano la corrente tra paese ed esercito; quelli che avvicinano, che stringono gli uni agli altri, non quelli che tale corrente, tale riavvicinamento, tale legame possono ostacolare o soltanto affievolire. Come vede l'onorevole Bentini, entro perfettamente nel suo ordine d'idee.

A questi concetti fondamentali e moderni fu appunto ispirata la legge per i sottufficiali; ed io mi lusingo che i risultati che ne ricaveremo saranno sempre migliori, già buoni potendosi dire, fin d'ora, quelli che abbiamo conseguiti.

Gli onorevoli Montù ed Odorico si sono occupati con vera competenza della flotta aerea.

Non seguirò gli onorevoli oratori nel vasto esame da essi compiuto intorno all'organizzazione del servizio aereonautico presso gli altri paesi, ed al grado di sviluppo raggiunto dai principali eserciti europei; mi limiterò ad esporre in rapida sintesi l'organizzazione che il servizio stesso ha conseguito presso il nostro esercito e sul quale si può fare assegnamento nell'imminente primavera.

Noi abbiamo in questo momento cinque dirigibili di piccola cubatura, 5-P, di 4000 metri cubi, e quattro dirigibili di media cu-

batura, dirigibili M, da 10 a 11,000 metri cubi.

Un altro dirigibile è in corso di studio, e spero non sarà lontano il giorno della sua costruzione, forse in quest'anno medesimo; di guisa che noi avremo dieci dirigibili con una cubatura complessiva non molto inferiore a 100 mila metri cubi, lungi dunque dai 60,000 ai quali accennava ieri l'onorevole Odorico; ma egli si riferiva all'oggi, non all'imminente domani.

Per tutti questi dirigibili noi abbiamo gli *hangars* pronti, provvisti di tutto il servizio accessorio, di cantieri od altro, distribuiti in tutto il territorio del Regno in relazione alle esigenze della difesa. Forse voi sapete dove essi sono e non è il caso che io lo ripeta qui per un doveroso riserbo.

Quanto all'aviazione, la legge del 27 giugno 1912 istituì il battaglione autonomo aviatori, realizzando così la separazione dei due servizi, aviazione e dirigibili, secondo i due noti concetti scientifici del più pesante e del più leggero dell'aria.

Entro la prossima primavera noi potremo disporre di 12 squadriglie di aviatori con sette apparecchi ciascuna, ripartite fra i dodici corpi d'armata: ciascuna di queste squadriglie munite di *hangars*, officine e caserme. Abbiamo quattro campi-scuole ad Aviano, Pordenone, Somma Lombarda e Campo di San Maurizio. Questi campi sono provvisti anch'essi di apparecchi per il volo degli allievi, e sono dotati di officine capaci di tutte le necessarie riparazioni. Infine presso il battaglione aviatori è stato istituito, con il concorso del Politecnico di Torino, un corso teorico-pratico per allievi aviatori. Come vedete, e come converranno gli onorevoli Montù ed Odorico, molto cammino abbiamo fatto, e, lo dico francamente, più che non avrei sperato; e sono lieto di tributarne pubblicamente la dovuta lode al colonnello Moris, direttore di tutto il servizio aeronautico, ed ai suoi valorosi coadiutori. (*Benissimo!*)

In massima io mi associo alle idee volte dall'onorevole Montù, e sono lieto di assicurare la Camera che, per tutto quanto riguarda la fornitura degli aereoplani, ormai gli acquisti saranno fatti esclusivamente in Italia dall'industria nazionale: non un soldo dei tre milioni votati per la flotta aerea andrà all'estero.

La patriottica iniziativa di dare all'esercito una flotta aerea, scaturita e maturata tra l'ammirazione e la gratitudine, per le prove date, tra le maggiori difficoltà e i

maggiori pericoli dai nostri aviatori militari in Libia, trasse i suoi auspici dall'idea e dal sentimento della grandezza della nazione, dalla fede pura di tutti gli italiani di portare il concorso ad un'opera proficua e pratica a favore della moderna arma di guerra. Ed all'invito, lanciato da nobili cuori, la cui eco si ripercosse in lontani lidi, ove dimorano i nostri connazionali, corrispose largo consentimento di puri entusiasmi nel momento in cui la nazione si avviava sicura verso la sua rinascita.

Vada ai promotori della sottoscrizione nazionale, a tutti coloro, che, vicini, o lontani, recarono il loro contributo, vada il saluto e la gratitudine dell'esercito. (*Benissimo!*)

Relativamente alla costituzione di un istituto centrale aeronautico, raccogliente in sé i mezzi di vita e di progresso della nuova scienza dell'aria, io mi compiaccio di assicurare che, già da tempo, si è pensato di provvedere a questa imprescindibile necessità e che trovasi allo studio un concreto progetto di legge al riguardo.

Da qualche tempo ho preso inoltre in esame la proposta di un corpo unico di aviatori e di dirigibilisti; e, sebbene sia mio personale convincimento che la questione presenti gravi difficoltà, tuttavia ho deferito il suo esame, il suo studio ad una Commissione competente di tecnici, e mi riservo di esaminarne i risultati.

Infine, per quanto riguarda la questione finanziaria, toccata tanto dall'onorevole Montù, quanto dall'onorevole Odorico, avverto che con i fondi raccolti mediante la sottoscrizione nazionale, e col residuo assegnato ancora disponibile sui 10 milioni concessi dalla legge 10 luglio 1910, si provvederà adeguatamente a far fronte ai bisogni straordinari della aeronautica militare per tutto il corrente anno 1913, al termine del quale certo nuove necessità finanziarie si affacceranno, ed il Governo allora avviserà ai modi di farvi fronte.

Chiedo all'onorevole Presidente il permesso di riposarmi per cinque minuti.

PRESIDENTE. Si riposi, si riposi pure, onorevole ministro.

(*La seduta, sospesa per cinque minuti, è ripresa alle 17.10.*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di proseguire il suo discorso.

SPINGARDI, ministro della guerra. Proseguendo la mia risposta agli onorevoli deputati che hanno preso parte alla discus-

sione, dirò brevi parole in merito alle considerazioni svolte dall'onorevole Abozzi.

Egli, con alto sentimento di patriottismo, si è occupato della difesa della Sardegna, e di taluni interessi della sua Isola, già patrocinati con molto amore anche dall'onorevole Pais.

La difesa dell'isola di Sardegna, come quella di tutto il territorio dello Stato, è prevista, e stabilita da piani studiati e preparati, fin dal tempo di pace, sotto l'alta direzione dei capi di stato maggiore dell'esercito e della marina; e mi consenta la Camera che a questo riguardo io mi trincerino dietro un doveroso riserbo.

Non si può parlare, onorevole Abozzi, di abbandono; anzi la Sardegna, con alcune sue fortificazioni marittime, forma uno dei caposaldi della nostra difesa. Certo si fa molto assegnamento sulle forze locali e sul valore degli abitanti, e questa fiducia torna ad onore dell'Isola.

Circa l'aumento dell'artiglieria, noto che è una esigenza che finora non può essere soddisfatta, dato il bisogno di provvedere ad altre e più urgenti esigenze, ma io non nego che sopra questo punto, sul quale egli ha chiamato la mia attenzione; studi e proposte possano forse venire quanto prima.

L'onorevole Abozzi si è inoltre interessato delle condizioni economiche del personale civile dei depositi d'allevamenti cavalli; ma egli sa oramai, dopo l'interruzione di ieri, che a questo appunto è stato già provveduto col bilancio che si discute.

E ora, onorevoli deputati, a due argomenti forse non lieti, come quelli trattati dall'onorevole Grosso-Campana e dall'onorevole Buonanno; non lieti, ma certamente molto interessanti per l'economia generale dell'esercito.

L'onorevole Grosso-Campana ha sostenuto che il Ministero della guerra non incoraggia sufficientemente la produzione equina nazionale mediante il pagamento di adeguati prezzi negli acquisti dei puledri. Ora io potrei dimostrare all'onorevole Grosso-Campana che precisamente sopra una via opposta si è messo il Ministero della guerra e gli ultimi acquisti fatti, e gli ordini dati alla Commissione di rimonta segnano tutti un sensibile miglioramento sui prezzi corrisposti negli anni scorsi.

Potrei citare delle cifre: prego la Camera di volermene dispensare.

Ma l'argomento capitale svolto dall'onorevole Grosso-Campana è quello relativo al contratto della fornitura della carne al-

l'esercito, sul quale ha mosso gravi e severe obiezioni.

Il Ministero della guerra, giustamente preoccupato dal crescente, straordinario rincaro dei prezzi dei bovini da macello, specialmente dopo il 1908, pensò di introdurre la carne congelata nell'alimentazione del soldato, in considerazione del minore onere che ne sarebbe derivato al bilancio dello Stato; ma, come è naturale, prima di addivenire a un proposito di questo genere, non mancò di circondarlo delle maggiori guarentigie.

Studi furono accuratamente compiuti da tutte le autorità sanitarie militari, esperimenti furono fatti durante tutto il corso dell'esercizio finanziario 1910-11. Ottenuti buoni risultati da questi esperimenti, si decise finalmente di addivenire alla distribuzione della carne congelata all'esercito, e limitatamente, ben inteso, ai periodi dell'anno in cui questa distribuzione sarebbe stata aiutata anche dalle condizioni di temperatura nelle diverse stagioni dell'anno.

E di fatti, la carne macellata non viene distribuita che nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo. In tutti gli altri mesi viene distribuita carne fresca.

L'onorevole Grosso-Campana critica le modalità varie che informarono il contratto all'uopo concluso. Il Ministero si prospettò la necessità di non suddividere l'asta fra un numero grande di concorrenti, perchè qui non era il caso di invogliare la concorrenza a praticare dei prezzi più bassi, inquantochè si trattava di una fornitura da introdursi quasi *ex-novo* in Italia, dove l'industria del freddo era poco sviluppata.

Occorreva essenzialmente, come ho detto ieri in una mia interruzione all'onorevole Grosso-Campana, ricorrere ad una casa unica, la quale con grandi, con potenti mezzi, potesse apparecchiare tutto un sistema di celle, di vagoni, di autocarri frigoriferi; cosa che non sarebbe stata possibile se la fornitura fosse stata ripartita in un numero grande (per esempio, per corpo di armata) di piccoli fornitori, i quali non avrebbero avuto naturalmente i mezzi per provvedere.

Di più, si trattava di un genere che non si trova sui mercati d'Italia, ma che bisogna far venire dall'estero.

E anche qui la necessità d'una grande impresa, che potesse anche, al caso, rispondere ai bisogni della mobilitazione dell'esercito, ai quali i piccoli fornitori non sono

assolutamente in grado di provvedere. Ecco perchè invece di spezzare la fornitura a molti concorrenti, fu deliberata un'asta unica.

L'onorevole Grosso-Campana ha criticato anche la diversità dei prezzi posti a base dell'asta così spezzata, cioè il prezzo medio per la carne congelata e il prezzo medio per la carne fresca; e notò giustamente che in un primo appalto, come media complessiva, si sarebbe forse ottenuto (sommando i due prezzi medi) un beneficio per l'erario, che egli ha calcolato fino all'ultimo centesimo. Ma gli faccio osservare che fu studiosamente, artificiosamente voluta questa distinzione.

Interessava soprattutto all'amministrazione militare che, la prima volta che s'introduceva su larga scala la distribuzione della carne congelata ai soldati, questa fosse assolutamente della migliore qualità in commercio; ed era quindi necessario tenere alti i prezzi della carne congelata, per non correre il rischio di dovere interrompere la fornitura e dar luogo a inconvenienti disciplinari spiacevoli. Nello stesso tempo interessava all'amministrazione militare ottenere il maggiore ribasso possibile sulla carne fresca. E questo, che noi volevamo, siamo riusciti a ottenerlo. Ecco spiegate le ragioni della distinzione dei due prezzi, della carne congelata e della carne fresca. La concisione toglie forse chiarezza al mio pensiero, ma potrò fornire all'onorevole Grosso Campana dati e chiarimenti che, non dubito, varranno a convincerlo.

Del resto, che il contratto fatto sia stato provvido per l'amministrazione militare, si scorge subito dando uno sguardo al bilancio. Noi abbiamo realizzato, in media, sul prezzo della carne dello scorso esercizio un milione di economia in un anno; e quindi oltre cinque milioni per tutto il contratto. Questa credo che sia la più convincente risposta che si possa dare all'onorevole Grosso-Campana, del quale però non posso disconoscere le giuste considerazioni, che egli fa rispetto a questa complessa materia dei contratti.

È un fatto che si ha a lottare continuamente coi fornitori, onesti moltissimi, ma che, in alcuni casi, sono anche maestri d'inganni; e quindi è molto difficile che non s'incappi in qualche frase, in qualche periodo del capitolato d'appalto che dia cagione a liti interminabili, che poi ridondano a tutto danno dell'amministrazione,

per quanto io abbia fede, e illimatata fede, nella giustizia del nostro paese.

In ogni modo posso assicurare l'onorevole Grosso-Campana che delle sue giuste considerazioni terrò il massimo conto possibile.

Inoltre egli ha sollevato un'obiezione, a cui mi preme di rispondere subito, a riguardo della Direzione generale dei servizi amministrativi affidati a un ufficiale generale.

Egli dice giustamente che l'ufficiale, per i suoi attributi, è forse il meno atto a questa materia contrattuale; e, sotto un particolare punto di vista, ha perfettamente ragione. Ma, badiamo, il direttore generale dei servizi amministrativi logistici, (la parola stessa lo dice) non si occupa soltanto della stipulazione dei contratti, ma ha anche una quantità di attribuzioni inerenti a quella che ho chiamato, un momento fa, la preparazione degli approvvigionamenti di mobilitazione.

Questo è il compito suo essenziale, ch'egli adempie d'accordo coll'intendente generale dell'esercito. D'altra parte il direttore generale dei servizi amministrativi e logistici ha a latere quello che voleva appunto l'onorevole Grosso-Campana, un funzionario civile, un vice direttore civile, che si occupa più specialmente di materia di contratti; e a sua volta il vice direttore ha a fianco tutti i capi divisione, che trattano singolarmente dei vari contratti, secondo che si tratti di viveri, di casermaggio, di trasporti od altro.

Come vedono, tutto il servizio è organizzato bene: se malgrado ciò, se malgrado tutta la buona volontà, qualche volta si incappa nella frode, *errare humanum est*.

L'onorevole Buonanno si è occupato degli operai borghesi, e a questo riguardo devo anzitutto ringraziarlo per avere egli stesso riconosciuto come da tempo l'Amministrazione militare fa tutto il possibile per migliorare le condizioni di questo, come, del resto, di tutti i personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Egli si è interessato dei capi operai, dei capi sarti e dei capi calzolai, e vorrebbe fissare delle condizioni, precisare dei termini secondo i quali tutto il loro servizio dovrebbe svolgersi, e concretare infine delle proposte di compenso al termine dei loro servizi.

Questo, onorevole Buonanno, è materialmente impossibile. Per le vigenti disposizioni di legge, nessuna speciale garanzia

di stabilità l'Amministrazione può, o deve dare a questi capi operai, all'infuori di quella che naturalmente scaturisce dal principio di massima, di favorire cioè coloro che abbiano dato prova di rettitudine nell'adempimento dei contratti, autorizzando i Consigli di amministrazione a trattare con essi per la loro rinnovazione allo scadere dei medesimi.

L'onorevole Buonanno ha creduto di accennare ad inconvenienti dipendenti dall'affidare all'industria privata l'allestimento di parte delle cartucce occorrenti ai bisogni dell'esercito.

Su questo argomento mi consenta l'onorevole Buonanno di dissentire completamente dalle idee che egli ha manifestate. A prescindere dal fatto che è mio principio di ricorrere sempre, dove è possibile, all'industria nazionale, a preferenza dell'industria di Stato, per metterci in grado di potere al momento del bisogno trarre dal paese tutti gli elementi necessari alla sua difesa, io debbo osservare all'onorevole Buonanno che, qualora per i bisogni di guerra noi dovessimo esclusivamente ricorrere agli stabilimenti militari, dovremmo dare a questi stabilimenti uno sviluppo straordinario, assolutamente non proporzionato ai bisogni del tempo di pace. (*Approvazioni*).

Cito un particolare recente. Discorrendo della nostra situazione militare, ho accennato come già fin d'ora l'esercito si sia messo in misura di reintegrare completamente la dotazione di munizioni. Orbene, come avremmo fatto noi a reintegrare i 150,000,000 di cartucce spedite in Libia, se non avessimo potuto fare assegnamento su di uno stabilimento sorto come per incanto, e che lavora con una perfezione completa, con un macchinario veramente rispondente alle ultime esigenze?

Ho visitato quello stabilimento e ne sono uscito meravigliato, sia in considerazione del tempo impiegato a costruirlo, sia per il modo come funziona. È sull'Appennino piemoise, sopra Pracchia.

L'onorevole Buonanno ha detto che è stato un errore tecnico. No, onorevole Buonanno, non errore tecnico, dal momento che il massimo controllo funziona costantemente. Non si controllano solamente i bossoli o parti di bossoli, quando sono ultimati; ma se ne controlla la confezione. Una Commissione tecnica permane costantemente nello stabilimento.

L'onorevole Buonanno ha detto che è stato un errore economico. Ho già dimo-

strato come, senza l'ausilio di questo stabilimento privato, l'esercito non avrebbe potuto reintegrare tutta la dotazione inviata in Libia.

Ha detto che fu un errore politico. Non so realmente a che cosa egli abbia voluto alludere; ma non credo che sia stato un errore politico, dal momento che quello stabilimento dà lavoro all'industria nazionale, in quella regione che è come risorta a nuova vita. (*Bene!*)

L'onorevole Buonanno si è, infine, occupato dell'esperimento pel mantenimento del corredo ad economia, e di questo stesso argomento si è occupato di volo anche l'onorevole Marazzi, esprimendo pensieri completamente opposti a quelli dell'onorevole Buonanno.

Per conto mio, mi limito a rispondere puramente e semplicemente alla domanda rivoltami dall'onorevole Buonanno. Quali siano i risultati dell'esperimento fatto, non sono ancora in grado di far conoscere alla Camera. L'esperimento, che è stato perturbato nel suo sviluppo dalla guerra libica, non sarà compiuto che alla fine di aprile. Dopo mi riprometto di dire con tutta franchezza e sincerità all'onorevole Buonanno e alla Camera i risultati di esso.

Poche parole all'onorevole Marazzi, al quale ho già avuto occasione di rispondere, in parte, discorrendo della forza bilanciata e dell'inquadramento degli ufficiali.

L'onorevole Marazzi ha toccato in maniera brillante, come è suo costume, vastissimi argomenti di politica estera, di reclutamento, di istruzione e di amministrazione, che involgono ampia materia, e ciascuno dei quali meriterebbe una speciale trattazione a parte, che esorbita dai limiti della presente discussione del bilancio.

Egli ha fatto inoltre affermazioni che implicano riforme *ab imis*, le quali rappresentano altrettante idealità, non raggiungibili, come egli stesso ha detto, se non quando siano entrate nella convinzione generale.

Per conto mio, non posso che confermare la mia antica convinzione, che ho espressa già altra volta alla Camera, che cioè gli ordinamenti militari sono il frutto di un lento e progressivo accumularsi e adattarsi di elementi di varia natura, ciascuno dei quali ha la sua ragione di essere, e che non si potrebbe radicalmente mutare senza sconvolgere e compromettere la compagine dell'insieme.

Ad ogni modo quello a cui dò la massima importanza, conforme all'idea stessa dell'onorevole Marazzi, è di stringere sempre più l'esercito al paese cercando di armonizzare gli interessi particolari dell'uno con quelli generali e superiori dell'altro.

L'onorevole Rava ha parlato delle pubblicazioni dell'ufficio storico del corpo di Stato maggiore. Io lo ringrazio per le parole altrettanto lusinghiere quanto autorevoli con le quali ha posto in rilievo l'opera che il nostro Stato maggiore va svolgendo per la diffusione della cultura storico-militare, e posso assicurarlo che terrò conto della sua raccomandazione intesa a far sì che le pubblicazioni dell'ufficio storico siano intensificate ed abbiano la maggiore possibile diffusione, nell'alta finalità di integrare l'istruzione e l'educazione della nostra gioventù anche al di fuori dell'esercito.

Per quanto riguarda la denominazione dei reggimenti di fanteria, già ho avuto occasione di dire ieri all'onorevole Rava che è ben lontana da me l'idea di apportare qualsiasi innovazione, contraria all'antica gloriosa tradizione della nostra fanteria.

Poche parole all'onorevole Padulli, il quale, spero, non si dorrà se gli rispondo quasi per ultimo, mentre è stato il primo ad aprire il fuoco su questo bilancio.

L'onorevole Padulli ha trattato di quattro diversi argomenti: dei cambi di guarnigione; dell'ordinamento della cavalleria; della pensione ai feriti in Libia, ed infine dei compensi al valore. Qui veramente non ho capito bene se ha detto delle medaglie al valore o della medaglia commemorativa.

PADULLI. Specialmente della medaglia commemorativa.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Intorno ai cambi di guarnigione già ho avuto occasione di manifestare alla Camera il mio pensiero, anche qui, mi rincresce, contrario a quello dell'onorevole Padulli ed anche dell'onorevole Marazzi.

Io non credo che convenga legarci le mani ed adottare senza altro le sedi fisse. Io penso che i cambi di guarnigione siano talvolta una vera e propria necessità d'ordine militare ed anche di ordine morale. Vi sono delle sedi nelle quali i reggimenti, per la natura del terreno circostante, coltivato intensamente, o per il servizio territoriale pesantissimo, o per distaccamenti di vario genere, non possono assolutamente svolgere le loro istruzioni, le quali, per conseguenza, sono ridotte a quel breve periodo dell'anno in cui hanno luogo i campi e le

manovre d'insieme. Per questi reggimenti s'impone la necessità assoluta di cambiarli ogni tanto di guarnigione, perchè altrimenti la compagine non solo dell'istruzione ma anche della disciplina ne soffrirebbe.

Vi citerò un caso. Io ho avuto l'onore di comandare la divisione militare di Messina per qualche anno.

Quattro miseri reggimenti di fanteria divisi in quarantadue distaccamenti, fra distaccamenti di pubblica sicurezza e distaccamenti ordinari. Lascio a voi immaginare quale istruzione si poteva svolgere, seppure la compagine disciplinare non veniva scossa, in questi reggimenti, spezzati, sminuzzati in tante piccole frazioni di compagnie e di plotoni. Di qui la necessità di mutarli di tratto in tratto di guarnigione, mandandoli in sedi dove siano riuniti e possano effettivamente ristabilire l'ordine, che è condizione essenziale di vita nell'esercito.

Ho detto anche considerazioni di ordine morale. Non voglio fare dei confronti tra sedi agiate e sedi disagiate, ma è un fatto che ci sono delle sedi dove gli ufficiali ci stanno poco volentieri, che non offrono, non soltanto come vita materiale, agi e comodità, ma non offrono nemmeno opportunità di istruzione, di educazione delle famiglie.

Anche per questi si dovrà fare un po' di giustizia distributiva e trasferirli ogni tanto da una sede all'altra, da una sede disagiata ad una meno disagiata.

Ripeto, però, senza vincoli, senza limite fisso. Basti dirvi che l'anno scorso non ho fatto alcun cambio di guarnigione, e quest'anno li ho limitati a due o tre reggimenti, due di cavalleria e due di bersaglieri. Un reggimento di bersaglieri da Verona e un altro da Palermo; un reggimento di cavalleria da Palmanova, un altro da Milano, dove stava già da quattro anni.

L'altro argomento trattato dall'onorevole Padulli si riferisce al riordinamento della cavalleria. Io credo, a questo riguardo, come ho accennato ieri, che la parola abbia forse tradito il pensiero, quando egli ha detto che la cavalleria non sarebbe tenuta nella considerazione delle altre armi.

Mi preme di dichiarare francamente, apertamente, dinanzi alla Camera ed al Paese, che la cavalleria è tenuta nello stesso conto di tutte le altre armi, cooperando con tutte le altre armi al successo sul campo di battaglia.

Egli desumerà forse questa sua affermazione dal fatto di non aver veduto ancora co-

stituite tutte le unità di cavalleria così come veramente avrebbero dovuto essere, ed accennava al fatto che noi abbiamo soltanto tre divisioni di cavalleria, mentre, giusta i nostri concetti militari, dovrebbero essere quattro.

A questo riguardo mi piace di assicurarlo che è mio preciso intendimento di addivenire presto alla costituzione della quarta divisione di cavalleria.

Con ciò saranno diminuite quelle brigate pletoriche, alle quali l'onorevole Padulli accennava l'altro giorno.

Circa le pensioni ai feriti reduci dalla Libia, l'onorevole Padulli sa con quanto amore e con quanto interesse il Governo si sia occupato di questi valorosi soldati reduci dai campi di battaglia.

Se alcuni di essi sono ancora negli ospedali, mentre i loro compagni hanno già raggiunto le loro case, perchè le rispettive classi sono state congedate, ciò è dovuto a necessità superiori, sopra le quali non si può passare, perchè si tratta di constatazioni legali e formali del genere d'infermità che sono loro riconosciute, affine di poter dare alla Corte dei conti il mezzo di liquidare l'una piuttosto che l'altra pensione, maggiore o minore, a seconda dell'entità delle infermità risultanti dalle ferite.

Posso ad ogni modo assicurare l'onorevole Padulli che porterò la massima attenzione a questo riguardo, per fare in modo che anche questi benemeriti soldati abbiano quello che loro compete nel più breve termine possibile, in guisa che anch'essi possano raggiungere le loro famiglie.

Finalmente vengo alla questione delle ricompense e delle medaglie commemorative. Comprenderà l'onorevole Padulli che mai si sarebbe potuto addivenire alla distribuzione di una medaglia commemorativa quando ancor durava la guerra; e non dico alla distribuzione, ma nemmeno alla coniazione di una medaglia commemorativa prima che la guerra fosse finita, inquantochè anche i particolari della medaglia potevano subire varianti a seconda dello svolgersi degli avvenimenti, come ad esempio nella data.

Appena conclusa la pace, il Ministero ha pubblicato subito il decreto di istituzione della medaglia commemorativa; e da quel giorno la Zecca, la quale aveva già preparato il conio e tutto ciò che era necessario, procede con la maggiore intensità al lavoro.

L'onorevole Padulli pensi che si tratta complessivamente forse di 200,000 e più

medaglie da coniare, perchè l'esercito di Libia si è rinnovato; se poi aggiunge anche l'armata, egli vedrà che si superano certamente i 200,000 esemplari. Dunque per quanta abilità possa esplicare la Zecca (ed il mio collega del tesoro potrebbe esserne testimone), non sarà possibile distribuire la medaglia con sollecitudine.

Nello stesso tempo mi piace dichiarare all'onorevole Padulli ed alla Camera che il lavoro poderoso e coscienzioso della Commissione per le ricompense al valore, presieduta dal generale senatore Mazza, volge ormai al suo termine, ed ho fondata speranza di potere, prima della fine del mese venturo, pubblicare l'elenco di tutte le ricompense al valore.

Si tratta, ripeto, di un lavoro poderoso fatto dalla Commissione poichè furono oltre 12,000 i proposti alla ricompensa.

DI SANT'ONOFRIO. Speriamo che si faccia presto.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Una parola all'onorevole Bentini.

Non posso seguirlo nel suo elevato e dotto discorso intorno all'antagonismo fra i codici civili e militari; gli ricordo soltanto che un progetto di codice penale militare si trova davanti al Senato (vede che in questo è stato prevenuto il suo desiderio); speriamo che giunga in porto anch'esso. (*Interruzione del deputato Bentini*).

Intanto quello che mi preme di dirgli è questo: che il nuovo codice penale militare per l'esercito ha tenuto conto di tutte le osservazioni che egli ha fatto, nel senso di restringere in modo straordinario i reati da deferirsi ai tribunali militari e nel senso anche di ridurre le pene che oggi sono comminate dal codice Zanardelli...

TURATI. Ma intanto il progetto è sparito dall'ordine del giorno del Senato.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Onorevole Turati, ella comprenderà che si tratta di una materia ben grave.

Vorrei che fosse qui il mio collega per la grazia e giustizia per dirle quale lavoro improbo si sia fatto nell'intento di far arrivare in porto il codice civile ed il codice di procedura. (*Approvazioni*).

Del resto, onorevole Bentini, la giustizia militare si ispira sempre a criteri di molto rigore circa le prove, ma di grande benignità circa le pene! (*Approvazioni*).

Ella stessa, onorevole Bentini, l'ha riconosciuto. Ed ancora aggiungo questo, che, a differenza delle condanne pronunziate dal magistrato comune, nei tribunali militari le

pene sancite non sono mai scontate per intero.

Per regola generale, ormai consuetudinaria, quando il condannato ha scontato due terzi di pena, conservando buona condotta, egli è senz'altro dimesso dal carcere.

Come vede, dunque, siamo più generosi di quello che ella non supponga.

L'onorevole Bentini ha anche accennato, se io non credessi il caso di proporre alla sanzione sovrana, sentito il Governo, una amnistia per i condannati per reati militari in Libia.

Francamente, io non potrei consentire in questo ordine di idee. Necessità assolute di disciplina, che deve essere mantenuta alta, integra nell'esercito, scongiurerebbero un provvedimento di questo genere. (*Approvazioni a destra*).

Ma d'altra parte però io debbo dichiarare all'onorevole Bentini che molti e molti decreti di grazia io vado man mano sottoponendo all'augusta firma del Sovrano (*Approvazioni*) esaminando, caso per caso, tutti quelli per cui effettivamente ragioni di umanità consigliano sia diminuita o distrutta senz'altro la pena. (*Approvazioni*).

Molti di questi casi ho sottoposti, e su questa via procedo.

Mi rendo perfettamente conto anch'io, onorevole Bentini, di alcune speciali condizioni. Se un soldato, dopo avere passato varie notti alle trincee, si addormenta al posto di guardia, è deferito al tribunale militare e condannato. Ma io non posso non rendermi conto delle condizioni speciali in cui è venuto a trovarsi questo soldato (*Approvazioni*); e quindi, mentre riconosco la giustizia della pena, faccio in modo che questa sia attenuata dalla grazia sovrana. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Bentini ha trattato anche l'altro argomento che si riferisce alle compagnie di disciplina. È una dolorosa, ma assoluta, necessità questa di mantenere lo istituto delle compagnie di disciplina, le quali in altri Stati europei sono ben più numerose delle nostre. Basti osservare che non è ammissibile di tenere a contatto degli altri soldati dell'esercito individui degenerati, ribelli, delinquenti, i quali potrebbero essere causa di pericoloso contagio, di grave perturbamento e di dolorosissimi incidenti.

Sorge quindi, e s'impone, la necessità di isolarli e di sottoporli ad un regime severo

si, ma umano, che valga a correggerli, o per lo meno ad impedire che facciano del male. D'altra parte, l'onesto cittadino che è chiamato a dare il suo contributo alla patria, ha anche il diritto di non essere lasciato a contatto di elementi corrotti, indegni e pericolosi. (*Vive approvazioni*).

CAMPANOZZI. Ma non dovete perseguitare il pensiero! (*Vivi rumori — Interruzioni*). Invece di urlare, ascoltate. (*Rumori*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Del resto, onorevole Bentini, gli altri paesi che avevano abolito queste compagnie di disciplina, furono costretti, dopo brevi anni, a ristabilirle.

Ma l'onorevole Bentini è stato mosso a fare queste considerazioni da un caso speciale (l'ha detto egli stesso): il caso del soldato Moroni.

I precedenti di questo (lasciatemelo dire) disgraziato, non sono immuni da censura. Egli infatti, in occasione dell'entusiasmo destato in tutta la nazione dalla guerra libica, pervaso dalle sue idee rivoluzionarie, antimilitariste, riportò due condanne per manifestazioni sediziose...

TURATI. Condanne politiche! (*Rumori a destra e al centro*).

SPINGARDI, *ministro della guerra* ...e poi, approssimandosi la chiamata alle armi della sua classe di leva, egli, presentandola, disertò all'estero, e non ritornò, se non quando la guerra fu finita. (*Commenti animati ed esclamazioni a destra ed al centro*).

Dei suoi precedenti, per altro, l'autorità militare non avrebbe tenuto soverchio conto, salvo a fare oggetto di lui, naturalmente, come d'altri suoi correligionari che sono nelle file dell'esercito, d'un'attenta vigilanza, per impedirgli di far propaganda delle sue idee nell'esercito stesso, e niente altro; ma egli stesso tenne a far dichiarazioni di fede anarchica, di fede antimilitarista.

Durante il processo per diserzione, fattogli a Milano, egli tenne a dichiarare quali erano i suoi sentimenti al giudice istruttore, e volle che fossero messe a verbale le sue dichiarazioni. Ed appena raggiunto il suo reggimento, il 40° fanteria, malgrado le amorevoli esortazioni del suo capitano (e questo mi consta in forma ufficiale) e del suo colonnello, perchè conservasse le proprie idee, se voleva, ma non ne facesse sfoggio, egli gridava: « Non mi ritratto! sono anarchico, antimilitarista! ». Insomma

faceva professioni di fede, assolutamente intollerabili nelle file dell'esercito. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Esclamazioni a destra ed al centro*).

Fu quindi necessario che l'autorità militare lo sottoponesse alla Commissione di disciplina, e questa, ad unanimità, ne decretò l'invio ad una compagnia di disciplina. (*Vive approvazioni*).

CAMPANOZZI. Mettete il capestro! (*Vivi rumori*).

SPINGARDI, ministro della guerra. Ma la disciplina vige anche nel vostro partito! Guai se non ci fosse disciplina! (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni*).

Quanto agli onorevoli Scorciarini e Gazzelli, non mancherò di tenere nel massimo conto le sagge osservazioni e le giuste considerazioni che, con tanta competenza, hanno fatto, l'uno nel campo del rendimento del contingente di leva, e l'altro nel campo della rimonta dei cavalli per l'esercito, e sono sicuro che le loro osservazioni e considerazioni serviranno di contributo alla soluzione di questi problemi, che sono fra i più importanti per l'esercito.

Ed ora, eccomi all'onorevole Arrivabene. Egli m'ha vivamente raccomandato di proseguire alacramente nell'opera di completamento della nostra difesa e dei nostri armamenti; ed ha chiuso il suo discorso con le parole: « Non assopiamoci, non rallentiamo ».

A questo proposito, consenta la Camera che io mi richiami alle mie precise dichiarazioni che feci nel 1909, quando ebbi l'onore di richiedervi i fondi occorrenti per l'attuazione del programma che voi approvaste. Io dissi allora: « Con ciò non intendo certamente di affermare che possa essere definitivamente chiuso il periodo delle spese straordinarie militari. Una tale dichiarazione sarebbe assolutamente assurda perchè tutto si muove, cammina, invecchia e si rinnova in questo mondo, e soprattutto per quanto si riferisce al complesso organismo militare. Come pure sarebbe stato assurdo un programma di lavori che per la sua attuazione avesse dovuto involgere un troppo lungo periodo di tempo ». Questo allora io vi diceva. Dunque niente arresto, niente assopimento o rallentamento nel programma che stiamo svolgendo, e per il quale abbiamo disponibili alcune centinaia di milioni. Altri bisognerà darne; e sia sicuro l'onorevole Arrivabene che il Governo provvederà.

Ringrazio anzi a questo proposito l'onorevole Di Saluzzo per aver chiarito quanto si riferisce allo stanziamento della parte straordinaria proposto per l'esercizio 1913-14. I fondi di competenza dell'esercizio venturo, come anche degli altri esercizi, sono quelli stabiliti dalle varie leggi speciali a suo tempo approvate; leggi che dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1918 hanno assegnato complessivamente alla parte straordinaria 528 milioni ripartiti in diversa misura fra vari esercizi. Di questi 528 milioni, 309 sono stati assegnati a tutto il 30 giugno del corrente anno; restano ancora da assegnare 219 milioni, e la dotazione spettante per legge al bilancio 1913-14 non è che una quota di questi milioni già accordati.

Non si tratta quindi nè di aumenti, nè di diminuzioni; la parte straordinaria è quella che è, ed il suo svolgimento procede in dipendenza ed in applicazione di leggi precedenti che hanno ad essa provveduto.

L'onorevole Arrivabene ha anche espresso qualche giudizio, forse meno favorevole, sul nostro armamento di artiglieria. Per quanto riguarda l'armamento da campo io ho avuto già occasione di dichiarare alla Camera in quali condizioni siamo, cioè che dentro l'anno tutto il materiale a deformazione da 75 ad acciaio sarà distribuito ai reggimenti di artiglieria.

Per quanto riguarda l'artiglieria di medio calibro, a cui egli ha accennato, e quella di grande potenza, potrei esporre una serie di dati concreti, che ho qui a sua disposizione, relativi al numero dei cannoni, a commesse date e ai termini stabiliti per la consegna delle forniture da parte delle case costruttrici. Ma consenta la Camera che in argomento di tale delicatezza, come quello di cui trattiamo, io non aggiunga altro, per quella particolare riserva che per ovvie ragioni mi è imposta.

Mi limito ad assicurare che non sostiamo, che non rallentiamo, ripeto, ma ci mettiamo sempre più in misura di guardare con serena fiducia l'avvenire, senza pericolosi ottimismo, ma senza preoccupazioni soverchie per la gara di armamenti alla quale assistiamo (*Benissimo!*)

Con ciò credo di aver risposto ai vari oratori, che hanno preso parte a questa discussione, e di avere illustrato nella sua fisionomia generale e nei suoi principali capitoli questo bilancio, che attende il vostro suffragio, ed io vorrei dire, il vostro largo suffragio.

Io nutro fiducia di essere riuscito a convincere che questo bilancio risponde, al pari di quelli che ho avuto l'onore di presentare negli anni passati, perfettamente ai vostri voti ed ai voti di tutta la nazione; inquantochè esso mira ad integrare sempre più, e meglio, quella complessa, vasta opera organica destinata a dare al paese la sicurezza della sua difesa, quali che possano essere gli eventi che l'avvenire ci prepari.

L'imponente spettacolo di patriottismo, dato dall'Italia durante la guerra che abbiamo combattuta, (spettacolo che ha sorpreso gli stranieri, non noi, che viviamo intensamente della vita stessa della nazione) (*Approvazioni*) rende anche più sacro, se fosse possibile, e più gradito nel tempo stesso, il nostro dovere di organizzare le forze della patria, in modo che rispondano alle esigenze degli allargati confini e ci permettano di guardare senza preoccupazione all'avvenire.

Ma, in questo momento decisivo della nostra storia nazionale, oltre che compiere un sacro dovere verso la patria, col continuare fermamente, fortemente, direi quasi fatalmente, nella necessaria opera, che abbiamo intrapresa, noi rendiamo anche il più solenne omaggio al valore del nostro esercito ed al patriottismo delle nostre popolazioni; omaggio, che l'uno e le altre hanno dimostrato altamente di meritare. (*Vivissime generali approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riservata la facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Presentazione di emendamenti ad un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera alcuni emendamenti al disegno di legge: Assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali (1288).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge: Assunzione di personale av-

ventizio per gli uffici scolastici provinciali (1288).

Saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, *relatore*. Ringrazio anzitutto, profondamente commosso, e lo comprenderà la Camera, delle parole gentili ed affettuose, a me rivolte nella seduta di sabato dagli onorevoli colleghi Saluzzo e Padulli ed oggi dall'illustre ministro della guerra, e credo di interpretare il loro sentimento e quello di tutti i miei colleghi, estendendo il loro saluto, con reverenti parole di conforto, alle molte famiglie che furono desolate da sciagure non inferiori alla mia. E siamo certi che tutti coloro, che lacrimano ancora i propri cari caduti combattendo valorosamente sui campi della Libia, troveranno un largo conforto nel pensare che il sangue dei loro figli, dei loro sposi, ha contribuito a elevare sempre più in alto il mai menomato prestigio del nostro esercito e le valorose tradizioni della patria nostra. (*Vivissime approvazioni*).

Senza sacrifici, o meglio, senza educarsi alla scuola del sacrificio, non può diventare grande e forte un popolo, tanto nella prospera che nell'avversa fortuna. Ma il popolo italiano ha temprato la sua fibra e nelle cospirazioni e nelle persecuzioni, affrontando sacrifici d'ogni sorta; e il nostro illustre Presidente, mio vecchio amico, è stato gran parte di quelle cospirazioni, di quei dolori, e di quelle prove di coraggio, che hanno immortalato tutti quegli italiani, i quali per la patria hanno cospirato, hanno combattuto, hanno saputo eroicamente morire. (*Vivissime approvazioni*).

Detto ciò, non abuserò di soverchio della pazienza della Camera. L'onorevole ministro della guerra ha spietatamente mietuto il campo riservato al relatore.

Ma d'altra parte io ne sono felice, perchè così mi risparmio forse l'umiliazione di dovere, con forma meno brillante, dir quello che egli ha egregiamente detto.

Non è cosa facile, egregi colleghi, il parlare dopo l'affascinante eloquenza del ministro della guerra, ed io non posso neppure seguire il suo metodo nel rispondere a cia-

scuno degli oratori che hanno parlato in questa discussione, perchè egli lo ha fatto esaurientemente.

Mi intratterrò sulla forza bilanciata, della quale hanno parlato egregiamente molti distinti colleghi, ma specialmente, senza offendere la competenza e l'autorità degli altri, l'egregio mio amico, onorevole Pistoja, che primo fra tutti ha saputo studiare a fondo questa complicata e difficile materia.

Ritengo però che non siano sufficienti i mezzi escogitati e proposti da molti miei colleghi, ed accennati anche dall'onorevole Pistoia e dall'onorevole ministro.

Noi dobbiamo anche fare in maniera che l'aumento della ricchezza pubblica, rendendo possibile alle classi meno abbienti un miglior nutrimento, abbia per effetto di migliorare la razza, che, attualmente, non è quale potrebbe essere. E questa è una delle cause che spiegano perchè noi abbiamo una percentuale di rivedibili e di perdite superiore a quella di qualunque altro paese.

Non risponderò al collega Montù, che non ho il piacere di vedere presente. In questa materia son profano, e credo che dobbiamo tutti ricordarci, come il Levita, che qui ci vuole molta fede: *sola fides sufficit*, per poter convincersi che si possa col tempo trovare la stabilità che occorre per servire, senza grave pericolo, ai bisogni della guerra. Io forse desidererei che, fino a tanto che non si sia certi di risparmiare i disastri che continuamente noi dobbiamo deplorare, per trattati internazionali si proibisse l'uso degli aeroplani nella guerra. Sarà una cosa da profano; ma un sentimento di amore alla vita umana mi spinge a dirla.

Piuttosto che all'onorevole Grosso-Campagna, al quale ha esaurientemente risposto l'onorevole ministro, io devo una risposta all'egregio mio collega ed amico onorevole Abozzi. Egli ha chiesto provvedimenti per la difesa della Sardegna. Ecco: io, quando si tratta della difesa nazionale, la guardo in complesso, ed amo che questa difesa sia informata a criteri tali da potermi assicurare contro ogni pericolo che sovrasti alla integrità ed alla libertà della patria; pur non avendo mancato, per la Sardegna, 27 anni or sono, di proporre la costruzione di forti alla Maddalena: allora si trattava di un appostamento navale. E i pochi deputati, che erano già alla Camera in quell'epoca, ricorderanno la lotta lunga che con alcuni miei colleghi dovei sostenere per indurre il ministro della guerra, che era allora l'onorevole Ricotti,

a concedere, dopo tre anni, che finalmente la Sardegna avesse un baluardo sicuro, che la ponesse al coperto da invasioni nemiche.

E poi, onorevole Abozzi, io ho grande fiducia nel valore e nel patriottismo dei miei conterranei, i quali (la storia ce lo dimostra), hanno saputo, tanto a nord che a sud dell'isola, respingere gli invasori francesi.

Furono i due scogli contro i quali s'infransero le armi vittoriose del grande Napoleone.

E stia pur certo l'onorevole Abozzi, che, se dovesse verificarsi ancora il tentativo di invasioni straniere, i sardi saprebbero, ispirandosi alle loro tradizioni, ed obbedendo al loro dovere, compiere atti tali da far pentire chiunque volesse ancora tentare di occupare la Sardegna.

Salto a piè pari i discorsi di altri miei colleghi, ai quali, ripeto, ha risposto l'onorevole ministro della guerra, e vengo all'onorevole Bentini, che non ho il piacere di vedere presente.

Egli ha parlato di una questione che è stata già agitata alla Camera molte volte. Pel primo, l'onorevole Marcora, 34 anni or sono, propose, con un discorso magistrale, che dal codice militare si sottraesse tutto ciò che avesse un carattere di reato comune; e ancora in due successivi discorsi sostenne la necessità che i reati comuni fossero tutti affidati alla competenza dei tribunali ordinari.

Ed io lo seguì, sebbene molto tardi, nella via che egli aveva così nobilmente tracciato, e mi ricordo che in varie mie relazioni non mancai dimostrare l'assurdità di codici e di tribunali militari speciali.

Come? L'Italia risorta a nazione civile ha abolito il foro ecclesiastico, ha abolito il foro commerciale (e sì che il foro commerciale, per la specialità della materia, avrebbe avuto forse ragione di essere) e lascia il tribunale militare in tempo di pace per reati comuni?

Forse i reati di furto, di appropriazione indebita ed altri reati contro la vita e gli averi dei cittadini ed a danno della fede pubblica, perchè commessi in caserma, cessano di avere i caratteri di reati comuni, giudicabili dai tribunali ordinari? Comprendo che vi siano anche dei giudizi militari, ma devono essere quelli del Consiglio di disciplina reggimentale o divisionale, che giudica l'abbandono del posto, la disobbedienza insomma tutte quelle mancanze disciplinari,

che debbono essere prontamente ed esemplarmente punite. Ma, realmente, di un tribunale ordinario non v'è bisogno che in tempo di guerra: in tempo di pace mi avvicino all'idea dell'onorevole Bentini e di altri, e all'opinione del nostro illustre Presidente che, ripeto, fino da 34 anni fa illustrò questa materia, che io tratto di sfuggita e alquanto stanco.

E vorrei che l'onorevole ministro della guerra, tanto benemerito dell'esercito, nel quale ha saputo portare un soffio di vita nuova e che lo ha nobilmente anche democratizzato, si persuadesse della necessità di togliere dal Codice penale militare tutto ciò che concerne reati, che debbono assolutamente essere giudicati e puniti dai tribunali ordinari.

Vorrei dilungarmi e parlare di altre questioni meno importanti, ma, non voglio abusare della pazienza della Camera; e non nascondo che le stesse mie forze non mi sorreggono per continuare a trattare argomenti così importanti; quindi vengo alla conclusione.

Raccomando all'onorevole ministro della guerra di perseverare nella via che ha così nobilmente percorso sin qui: non si adagi sugli allori così nobilmente mietuti; si è fatto molto, ma rimane molto cammino ancora da fare.

Credo che ella sia convinto, onorevole ministro, che ancora il nostro organico militare non è completo; si esigono altri provvedimenti, ed io non dubito che ella saprà adottarli. Così sarebbe necessario che prontamente si addivenisse alla costituzione dei reggimenti di artiglieria e si pensasse a provvedere le caserme, che importano una spesa di circa 60 milioni. Vorrei che ella, come glie ne hanno fatto invito l'onorevole Padulli e altri colleghi, venisse a uno studio di serie e feconde economie per le pensioni. Per le pensioni, onorevole ministro, oramai siamo in una situazione molto grave, perchè le spese sono aumentate di 4 milioni, e tutti gli anni vi è un aumento costante di 400,000 lire. Non le pare che potremmo diminuire di molto questo aggravio, se non si abusasse del collocamento in posizione ausiliaria d'autorità e non si ricorresse troppo spesso alla legge sul congedo provvisorio, che non dirò iniqua, non mi servo di simili aggettivi, ma che non rispetta i diritti acquisiti degli ufficiali e, secondo me, non risponde ad equità e giustizia.

Ella, e qui mi permetto di ricordare un suo discorso privato, mi promise che avrebbe

studiato la materia, e che avrebbe portato molte modificazioni a una tale legge in modo da diminuire la spesa; ed accennò altresì all'assunzione, da parte del Ministero, di alcuni lavori e anche di alcune forniture.

Una ultima raccomandazione mi permetto di farle relativamente al corpo sanitario militare, il quale ha bisogno di essere rinvigorito, ha bisogno che il suo organico sia, non solo completato, ma allargato.

Voi non avete idea egregi colleghi, dei servizi eminenti resi dai corpi sanitari di terra e di mare! (*Approvazioni*).

Io, che ho viaggiato in una nave ospedale, ho veduto con quali sacrifici, con quale abnegazione quei distinti ufficiali di marina curavano i feriti e gli ammalati. Li ho veduti passare notti insonni al capezzale dei moribondi, per portare loro conforto ed aiuto! (*Benissimo! Bravo!*)

E i medici militari dell'esercito hanno dato un largo contingente di feriti e di morti! Tutto ciò, o signori, non fu ricordato a voi, ed io spero che la Camera tutta si unirà a me nel mandare a quegli egregi sanitari militari un saluto, una parola di ammirazione ed un plauso per l'opera così nobilmente compiuta. (*Vivissime approvazioni*).

E ora ho finito. Ricordiamoci, qualunque sia il nostro partito, che il nostro esercito non è un esercito nè feudale, nè dinastico: è esercito esclusivamente nazionale! E credo che tutta la Camera dovrà, come una volta si diceva in Francia nell'epoca in cui il popolo seppe scuotersi dal dominio della tirannia aristocratica, riconoscere che l'esercito ha bene meritato della patria. Esso ha saputo affrontare e superare impavido pericoli non tutti conosciuti e preveduti, e attraverso le insidiose amicizie di qualche potenza e nonostante tiepide e intermittenti alleanze, combattere e vincere.

Si è mostrato non degenerare delle invincibili legioni romane; ha saputo dimostrare che le spese militari non furono, non saranno mai improduttive! I nostri soldati furono e sono valorosi: nella Libia seppero essere martiri ed eroi! (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

SPINGARDI, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi associo con tutto l'animo alle nobili parole che l'onorevole Pais-Serra ha pronun-

ziato a riguardo dell'opera prestata in Libia dal corpo sanitario militare e marittimo.

Sta di fatto che opera più altamente umana non poteva essere compiuta da nessuno, e quindi ringrazio l'onorevole Pais-Serra di aver rivolto questo plauso al corpo sanitario, plauso al quale mi associo interamente. (*Vive approvazioni*).

Colgo l'occasione, poichè ho la parola, per rispondere brevemente ad una osservazione che l'onorevole relatore ha fatto riguardo alla costituzione dei sei reggimenti di artiglieria, che attendono ancora le rispettive caserme.

È una dimenticanza in cui son caduto durante la discussione. Dovevo una risposta al riguardo anche all'onorevole Di Saluzzo. Mi piace dichiarare che accordi sono già intervenuti col mio collega del tesoro, perchè prossimamente un disegno di legge sia presentato alla Camera, disegno di legge che consentirà nuovi fondi straordinari per la costruzione di fabbricati militari, intesi specialmente a dare compimento a tutto l'ordinamento dell'esercito votato nel 1910. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Procederemo ora all'esame dei capitoli, che s'intenderanno approvati, secondo la consuetudine, con la semplice lettura, quando non si facciano osservazioni.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale centrale (*Spese fisse*), lire 2,193,000.

Capitolo 2. Ministero — Personale centrale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 189,000.

Capitolo 3. Ministero — Personale comandato (*Spese fisse*), lire 793,500.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti, lire 14,400.

Capitolo 5. Ministero — Indennità di missione, lire 30,000.

Capitolo 6. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'amministrazione centrale, lire 77,400.

Capitolo 7. Ministero — Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza, lire 98,000.

Capitolo 8. Spese postali, lire 4,000.

Capitolo 9. Spese di stampa per l'amministrazione centrale e di stampa riservata, lire 50,000.

Capitolo 10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati — Acquisto e

riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti — Cancelleria per la spedizione dei documenti — Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (*Spese d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 30,000.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 13. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio, lire 25,500.

Capitolo 14. Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie — Sovvenzioni straordinarie ad istituti di beneficenza di carattere militare — Sussidi a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio — Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneotermali od a visite sanitarie, lire 198,000.

Capitolo 15. Spese casuali, lire 48,000.

Capitolo 16. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica, lire 43,000.

Capitolo 17. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 39,900.

Debito vitalizio. — Capitolo 18. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 39,000,000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 49,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 20. Stati maggiori (Assegni fissi), lire 3,268,100.

Capitolo 21. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi), lire 245,200.

Capitolo 22. Corpi di fanteria: Ufficiali (Assegni fissi), lire 25,479,900.

Capitolo 23. Distretti di reclutamento — Ufficiali (Assegni fissi), lire 1,120,500.

Capitolo 24. Corpi di fanteria: Truppa (Assegni fissi), lire 13,139,300.

Capitolo 25. Corpi di cavalleria: Ufficiali (Assegni fissi), lire 1,580,830.

Capitolo 26. Corpi di cavalleria: Truppa (Assegni fissi), lire 2,397,300.

Capitolo 27. Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali (Assegni fissi), lire 8,543,600.

Capitolo 28. Corpi e servizi di artiglieria: Truppa (Assegni fissi), lire 4,104,905.

Capitolo 29. Corpi e servizi del genio: Ufficiali (Assegni fissi), lire 2,597,400.

Capitolo 30. Corpi e servizi del genio: Truppa (Assegni fissi), lire 1,008,745.

Capitolo 31. Carabinieri reali (Assegni fissi), lire 27,924,000.

Capitolo 32. Carabinieri reali - Indennità eventuali, lire 1,580,830.

Capitolo 33. Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione di servizio ausiliario (*Spese fisse*), lire 52,480.

Capitolo 34. Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi), lire 308,800.

Capitolo 35. Corpo e servizio sanitario: Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi), lire 5,002,500.

Capitolo 36. Corpo e servizio sanitario: Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi), lire 317,400.

Capitolo 37. Corpo di commissariato e d'amministrazione: Ufficiali (Assegni fissi), lire 3,690,800.

Capitolo 38. Compagnie di sussistenza: Truppa (Assegni fissi), lire 333,600.

Capitolo 39. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti, lire 644,800.

Capitolo 40. Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Truppa (Assegni fissi), lire 268,600.

Capitolo 41. Scuole militari: Spese per il personale (Assegni fissi), lire 2,348,400.

Capitolo 42. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi), lire 216,800.

Capitolo 43. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione di servizio ausiliario (esclusi quelli dei carabinieri reali) (*Spese fisse*), lire 1,442,500.

Capitolo 44. Personale della giustizia militare (*Assegni fissi*), lire 396,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Saluzzo.

DI SALUZZO. Mi consenta il ministro di richiamare, a questo capitolo, la sua at-

tenzione sul personale della giustizia, che formò già oggetto delle sue benevoli cure in una non remota legge.

Nel giugno 1911 questo personale otteneva, infatti, un aumento di stipendio, che lo portò alla pari del magistrato ordinario, per quanto si riferisce al pubblico ministero, ed alla pari con i corrispondenti gradi del regio esercito, per quanto riflette la segreteria.

Rimane tuttavia da migliorare la carriera, specialmente quella del pubblico ministero; ed è questo lato morale l'aspetto non meno importante della questione.

Ma anche a riguardo del lato finanziario c'è in questo momento qualche osservazione da fare.

Il punto dal quale mosse il Ministero per riconoscere la necessità di miglioramenti economici ai funzionari della magistratura militare, fu quello di elevare il trattamento del pubblico ministero militare alla pari di quello del pubblico ministero ordinario.

Ciò perchè identiche sono le funzioni dell'uno e dell'altro, perchè all'epoca dell'istituzione dei tribunali militari nel regno si volle e si stabilì che tra i funzionari dei due pubblici ministeri vi fosse perfetta corrispondenza nella dignità dei gradi e nello emolumento (ammesso il passaggio dall'uno all'altro), e perchè si intese di togliere l'inferiorità morale che, in confronto all'ordinario, veniva a pesare sul pubblico ministero militare, per il più scarso trattamento economico.

Con la legge testè approvata dalla Camera sull'ordinamento giudiziario ordinario essendosi elevati gli stipendi dei procuratori del re e dei sostituti procuratori del re, si è riprodotto il dislivello economico, che prima della legge 1911 si lamentava e che con essa si volle eliminare.

Sembra quindi logico che, partendo dal concetto ispiratore della legge 1911, si riportino alla pari gli stipendi dei funzionari del pubblico ministero militare con quelli del pubblico ministero ordinario.

Ciò dicendo io non faccio che riferirmi a quanto affermava l'onorevole Giovanelli, relatore della Giunta del bilancio, il quale, fra le approvazioni della Camera, sosteneva che la ragione degli aumenti proposti colla legge del 1911 era quella di pareggiare il trattamento del pubblico ministero militare a quello del pubblico ministero ordinario.

Per compiere quest'atto, che si può chiamare di giustizia, lasciando intatto l'orga-

nico, crediamo che per intanto la spesa si manterrebbe nei modesti limiti di lire 22,000.

Non ne andrebbe in rovina l'erario dello Stato; ma io penso che il fabbisogno si potrebbe ottenere senza punto onerare l'erario, solo addivenendo ad un provvedimento che sarebbe oltremodo opportuno. Basterebbe, cioè, abolire quella vera sinecura che è costituita dalla presidenza del tribunale supremo di guerra e marina affidata ad un tenente generale dell'esercito attivo fuori quadro.

Ciò facendo si risparmierebbero, tra stipendio ed indennità diverse percepite dal presidente del tribunale supremo, circa 25,000 lire annue.

E si compirebbe anche un atto di vera giustizia, imperocchè è assurdo, se non immorale, che un colonnello o comandante di corpo o di reggimento debba (come sin dall'istituzione dei tribunali militari avviene) sobbarcarsi al non lieve onere di presiedere per un intero biennio un tribunale militare, ove le udienze sono in media due per settimana, lunghe e faticose, ed importano un preliminare studio delle cause, pur lasciandogli il carico del comando o della direzione e della responsabilità del corpo od ufficio, cui appartiene, senza percepire un centesimo di indennità, mentre per il tenente generale presidente del Tribunale supremo, dispensato da qualsiasi altro comando o servizio, il tutto si riduce alla fatica di recarsi dieci o dodici volte per anno al Tribunale supremo per presiedere udienze, le quali non importano alcuno studio nè prima, nè dopo!

In Roma sono numerosi i tenenti generali che a turno per un biennio potrebbero esser nominati presidenti del Tribunale supremo, precisamente come avviene per i colonnelli rispetto al tribunale ordinario.

Chè se, poi, si obiettasse che la carica di presidente del Tribunale supremo è troppo elevata per essere occupata a turno, si potrebbe sempre ricorrere al sistema di destinare a quella presidenza un tenente generale richiamato dalla posizione ausiliaria, col risparmio che consegue dalla differenza tra le 25,000 lire del tenente generale in servizio fuori quadro e le 4,000 lire di indennità di richiamo dalla posizione ausiliaria.

Ma maggiore ancora del risparmio, sarebbe il vantaggio dell'abolizione di una vera e propria sinecura.

Questo risparmio, poi, si potrebbe util-

mente adibire al miglioramento degli stipendi dei magistrati militari.

Questo per la parte finanziaria.

Per la parte carriera riconosco che un miglioramento delle sue condizioni non è facile, data l'esiguità del numero di questi funzionari.

Convieni notare che la differenza di carriera tra pubblico ministero ordinario e pubblico ministero militare è sensibilissima. Mentre il magistrato ordinario resta in media dai 10 ai 12 anni nel grado di sostituto procuratore del Re, il sostituto avvocato fiscale militare è promosso avvocato dopo 20 anni, e molti sono coloro che rimangono in quel grado 25 anni o più.

E per giungere al grado di sostituto avvocato fiscale militare non si impiega minor tempo nella magistratura militare di quanto ne occorra al magistrato ordinario per la nomina a sostituto procuratore del Re.

Questo della lentezza della carriera, è manifestamente un danno, non solo per gli individui, ma anche per il servizio, in quanto a capo degli uffici del pubblico ministero giungono individui sconfortati e privi, per ragioni di età, di quell'energia e di quell'attività che sono indispensabili in chi deve essere rigido tutore della disciplina dell'esercito.

Quali i rimedi? Io ne ravviso due soltanto. Limiti di età opportuni e ruolo aperto.

L'età massima del funzionario del pubblico ministero militare di grado non superiore a quello dell'avvocato fiscale militare dovrebbe essere fissata a 60 anni.

Inoltre dovrebbero stabilire che il sostituto avvocato fiscale militare dopo 15 anni di servizio nel pubblico ministero, qualora non avesse demeriti, dovrebbe essere promosso titolare.

Non è da temersi l'obiezione che non possano coesistere nello stesso ufficio due avvocati fiscali. Il valore di tale obiezione svanisce subito, quando si pensi che le funzioni, come rappresentanti del pubblico ministero, sono perfettamente identiche tra avvocati fiscali e sostituti. Nè vi sarebbe alcun inconveniente nel fatto che in uno stesso tribunale due o anche più fossero i funzionari aventi grado di avvocato fiscale, salvo a lasciare la direzione e la rappresentanza degli uffici al più anziano.

Con questi provvedimenti, cui ho accennato, relativi alla carriera ed agli emolumenti dei magistrati militari, parmi sa-

rebbe tolta ogni qualsiasi ragione di depressione da parte loro di fronte ai magistrati ordinari.

Questi provvedimenti, pertanto, io mi permetto di segnalare alla benevola attenzione del ministro, perchè a favore dei funzionari di cui ho discorso voglia compiere ciò che nel 1911 ha così opportunamente iniziato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'argomento, come ha detto lo stesso onorevole Di Saluzzo, è così vasto da non prestarsi ad una trattazione immediata. Mi limito quindi a prendere atto della sua raccomandazione e ad assicurarlo che ne farò oggetto di studi, senza dare però alcuna promessa od affidamento sulla eventuale soluzione a cui si potrà addivenire. Ma, ripeto, me ne interesserò col maggiore amore, nel senso da lui indicato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rimane approvato il capitolo 44 nella somma di lire 396,200.

Capitolo 45. Personale dell'Istituto geografico militare (assegni fissi), lire 361,600.

Capitolo 46. Personali civili tecnici di artiglieria e del genio (assegni fissi), lire 2,260,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Saluzzo.

DI SALUZZO. Poichè il capitolo 46 si riferisce ai ragionieri di artiglieria, mi permetto di richiamare brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro su questa benemerita categoria di funzionari.

Di essa il ministro già si occupò in passato con benevoli intenti, comprendendola in quelle categorie di funzionari del Ministero della guerra, che, colla legge n. 549 in data 17 settembre 1910, egli avvicinò nei riguardi del trattamento agli analoghi funzionari degli altri Ministeri.

Ma contemporaneamente ai benefici finanziari ch'essi ritrassero, si addivenne ad una riduzione del loro organico da 160 a 140. Riduzione motivata essenzialmente dalla presunta possibilità di ridurre entro più modesti confini le attribuzioni delle Direzioni di artiglieria, delle quali la Commissione parlamentare non accettò la proposta abolizione.

Senonchè non solo fu possibile ridurre le attribuzioni, ma, data l'intensificazione dei servizi, la effettuata riduzione dell'organico si dimostrò dannosa.

Data quindi l'impossibilità di ridurre

il personale delle Direzioni, sono da considerarsi come una nuova necessità i ragionieri occorrenti ai 15 reggimenti nuovi costituiti, quelli richiesti per i servizi d'aviazione, quelli occorrenti per la Libia.

Dal che deriva che il vecchio organico, anzichè una diminuzione, dovrebbe subire un aumento.

Non furono sinora adottati provvedimenti in base a quanto sopra, perchè si ritenne che la deficienza del personale sia dovuta soltanto a cause transitorie.

Ma, anzitutto, la transitorietà su cui si è fatto conto, non pare debba essere di assai breve durata, e d'altra parte il personale normalmente indispensabile, in base ai servizi stabiliti dalla legge n. 515 del 17 novembre 1910 ed a quelli per l'aviazione e per la Libia, non può essere inferiore a 213.

D'altra parte è evidente che se per il passato, in periodi normali di lavoro, era riconosciuta la necessità di 169 ragionieri, non è possibile che ora, con un considerevole aumento di servizi e con aumento di lavoro normale, 140 ragionieri sieno sufficienti.

Nonpertanto, piuttosto che toccar l'organico, si cercò — per sopperire alle urgenti necessità del servizio — di ricorrere a ripieghi quali il richiamo di ragionieri già collocati a riposo e il valersi dell'opera di ufficiali in posizione ausiliaria.

Riusciti inefficaci tali espedienti ne è derivato un notevolissimo aumento di lavoro per i ragionieri d'artiglieria. Si dovettero spesso accentrare in un solo funzionario le attribuzioni spettanti a più ragionieri. Da ciò deriva che, malgrado la buona volontà del personale, non sempre il servizio può procedere come dovrebbe.

Si aggiunga che dal modo con cui venne attuata la mentovata riduzione di organico è derivato un danno ai funzionari in parola, danno che è in aperta contraddizione con le prescrizioni del regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

L'articolo 35 del regolamento suddetto stabilisce, riguardo alle riduzioni d'organico, una pronta eliminazione dei posti risultanti in soprannumero, e ciò allo scopo di evitare che venga ritardato l'avanzamento dei rimanenti.

Per i ragionieri d'artiglieria, invece, imponendosi la necessità di conservare in servizio i funzionari eccedenti, non si pensò di evitare, con altre disposizioni, il ritardo nell'avanzamento.

Questo, anzi, venne accentuato collo stabilire una proporzione di posti fuori ruolo molto maggiore nelle classi superiori che non nelle inferiori: da un terzo del numero dei posti in ruolo nei primi ragionieri di prima classe, ad un undicesimo del numero di quelli in ruolo nei ragionieri di quarta classe.

Quando si pensa che l'avanzamento nelle classi in cui sono completamente eliminati i fuori ruolo si arresta finchè non siano eliminati tutti i fuori ruolo delle classi superiori, è chiaro che con una siffatta proporzione l'arenamento della carriera si manifesta molto più grave di quanto si sarebbe verificato con una proporzionalità inversa.

Praticamente tale arenamento si manifesta con una permanenza di più di dieci anni nell'ultima classe e per le classi più elevate in una permanenza gradatamente minore, ma sempre eccessiva per funzionari che si trovano in età avanzata e con stipendi relativamente bassi.

Si è detto che finora non si sono presi provvedimenti per ragioni finanziarie e di opportunità.

Ma — scartata l'inammissibile idea che si voglia realizzare un'economia ritardando la carriera normale di impiegati che non hanno alcun demerito — la semplice convenienza di far gravare una parte della spesa del personale su di un capitolo del bilancio anzichè su di un altro (articolo 5 della legge 549 del 17 luglio 1910) non è amministrativamente inconciliabile col rimaneggiamento dell'organico e coll'eliminazione dell'arenamento della carriera.

Quanto, poi, alle ragioni di opportunità, se con essa s'intende la difficoltà di proporre una disposizione contraria ad un'altra precedentemente presentata, sembra che — a due anni e mezzo di distanza — l'intervento delle nuove circostanze, che ho accennate, giustificherebbe ampiamente tale presentazione.

Io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di voler tener conto di tali circostanze e di voler studiare una modificazione all'organico dei ragionieri d'artiglieria tale da assicurare nel miglior modo il buon andamento del servizio e da tutelare nello stesso tempo gli interessi di carriera dei funzionari, dei quali ho tenuto finora parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra. Non mi rifiuto di prendere in considerazione le raccomandazioni fatte dall'onorevole Di Saluzzo per ciò che riguarda un eventuale

aumento di organico dei ragionieri di artiglieria, necessario per soddisfare le esigenze dei nuovi reggimenti di artiglieria e del servizio della Libia. Non altrettanto potrei assicurarlo di fare per ciò che si riferisce alla direzione di artiglieria, inquantochè allo stato attuale delle cose l'organizzazione dei servizi della direzione di artiglieria non è ancora un fatto compiuto. Essa però è nel pensiero del ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 46 s'intenderà approvato nella somma di lire 2,260,000.

Capitolo 47. Applicati delle Amministrazioni dipendenti ed ufficiali d'ordine dei mazzini militari (Assegni fissi), lire 5,332,650.

Capitolo 48. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 49. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 32), lire 12,814,375.

Capitolo 50. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 32), lire 2,735,400.

Capitolo 51. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, conteggiata al capitolo n. 31), lire 315,400.

Capitolo 52. Premi, soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali, bilanciati al capitolo n. 31), lire 1,723,100.

Capitolo 53. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari, lire 1,576,200.

Capitolo 54. Materiale sanitario, lire 2,115,100.

Capitolo 55. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali, lire 1,108,500.

Capitolo 56. Spese d'esercizio dell'Istituto geografico militare, lire 210,000.

Capitolo 57. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, lire 7,047,300.

Capitolo 58. Allestimento degli stampati pei corpi del Regio esercito ed altre spese di funzionamento dei laboratori annessi al reclusorio militare, lire 380,000.

Capitolo 59. Spese per le pubblicazioni militari ufficiali, lire 140,000.

Capitolo 60. Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre, lire 78,600.

Capitolo 61. Corredo alle truppe — Materiale pel servizio generale comune — Spese

dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere, lire 25,087,500.

Capitolo 62. Pane alle truppe, lire 16,941,200.

Capitolo 63. Viveri alle truppe, lire 37,654,200.

Capitolo 64. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito, lire 31,562,400.

Capitolo 65. Casermaggio e combustibile per le truppe, lire 6,547,900.

Capitolo 66. Spese per i servizi di mobilitazione, spese varie per le manovre e spese e indennità diverse pel corpo di stato maggiore, lire 721,000.

Capitolo 67. Rimonta e spese di depositi d'allevamento cavalli, lire 8,986,900.

Capitolo 68. Materiali e stabilimenti d'artiglieria, lire 13,672,700.

Capitolo 69. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari e materiale mobile del genio militare, lire 11,705,000.

Capitolo 70. Spese di ogni genere inerenti a trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 2,690,000.

Capitolo 71. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegni in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa, lire 1,895,000.

Capitolo 72. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 73. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (*Spese fisse*), lire 39,500.

Capitolo 74. Spese per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito, lire 35,000.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Il collega Marazzi, nel suo notevolissimo discorso d'ieri, ha fatto un accenno speciale, insistendovi vivamente, alla necessità di intensificare l'educazione fisica della gioventù e di dare più largo sviluppo al tiro a segno. Ora io stimo doveroso di rilevare che da due anni è stato presentato un disegno di legge, che tende a tali scopi, il quale appunto si intitola « Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare - Corpo nazionale dei volontari italiani ».

A questo disegno di legge ha accennato anche l'onorevole ministro della guerra nel

suo discorso, passando in rassegna tutta l'opera che egli ha spiegato in favore dell'esercito; se non che esso è ancora davanti alla Commissione, che, per quanto mi consta, non ha nemmeno nominato il relatore.

Ed io, che condivido le idee del collega Marazzi sull'importanza che ha il tiro a segno nella educazione fisica della gioventù e per la sua preparazione alle armi, desidero che l'onorevole ministro mi dica se egli intende che questo disegno di legge sia portato alla discussione della Camera, o, quanto meno, che egli mi indichi le ragioni per le quali ha ritenuto non opportuno di farlo discutere, mentre egli stesso lo ha presentato al Parlamento.

PAIS-SERRA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAIS-SERRA, *relatore*. Quale presidente della Commissione che esamina il disegno di legge sul tiro a segno nazionale e di educazione fisica a scopo militare - corpo nazionale dei volontari italiani, non posso dispensarmi dal far conoscere al collega onorevole Baslini che la Commissione si è occupata alacramente di questo disegno di legge, ma non si è potuta mai trovare d'accordo col ministro della guerra, nè questo accordo si è raggiunto fra gli stessi suoi membri, essendo varie le opinioni sulle esenzioni da accordare.

Ella sa benissimo che ci sono alcune esenzioni, che avrebbero nociuto grandemente, non al tiro a segno, ma all'allenamento dell'esercito.

Come si può pretendere che dei tiratori, solo perchè tali, stiano per dieci o nove anni, senza mai essere chiamati al servizio militare per conoscere alcune modificazioni della tattica e della balistica? Ebbene, tutto ciò si pretendeva. E noi non potevamo fare a meno di tener conto di queste difficoltà. Allora, come presidente della Commissione, ne parlai parecchie volte all'onorevole ministro della guerra, il quale si è trovato disposto a secondare tutto ciò che era possibile. Però noi chiedevamo un accordo in questo senso: che la chiamata della classe avvenisse tre volte ogni dieci anni. Non era poi una domanda eccessiva.

In questo modo potevamo armonizzare il tiro a segno con quella educazione ed istruzione militare che è indispensabile. Non è possibile, infatti, lasciar trascorrere dieci anni senza fare mai intervenire a nessuna manovra, a nessun esercizio militare, a nessuna

istruzione tattica, dei soldati, solo perchè sono tiratori.

Io quindi prego l'onorevole Baslini di confidare che appena potremo presentare alla Camera la relazione su questo disegno di legge, la presenteremo subito, perchè è pronta. Manca però l'adesione dell'onorevole ministro del tesoro, il quale, certo, ci penserà seriamente prima di concedere le somme che occorrono, specialmente in questo momento in cui comprendiamo la necessità di adottare un sistema di serie economie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'onorevole relatore ha già in massima risposto alle osservazioni dell'onorevole Baslini; ed io non posso che confermare quanto ha egli detto.

Sta di fatto che su questo disegno di legge vi è tuttora qualche diversità di opinione fra la Commissione e me, soprattutto sull'argomento delle esenzioni da concedere ai militari in congedo ascritti alle società di tiro a segno.

Da una parte, le società di tiro a segno fanno pressione perchè i soldati in congedo inseriti abbiano un determinato numero di benefici e di dispense di chiamate alle armi; inquantochè, qualora venisse a mancare questo stimolo, i soldati in congedo non si inscriverebbero alle società di tiro a segno, le quali perderebbero il contributo maggiore che garantisce la loro esistenza. Dall'altra parte, io fin da principio fui contrario a qualunque concessione, in quanto che ripugna alla mia coscienza di soldato dispensare questi individui dal fare il soldato, soltanto per il fatto che sono iscritti alle società di tiro a segno.

È assolutamente una contraddizione. Tuttavia io mi sono reso conto di questa grave difficoltà, onde, come ho già fatto conoscere al presidente ed al relatore della Commissione, non avrò difficoltà a concordarmi con loro, entro certi limiti, però, fino ad un certo punto.

Ora questo accordo non è ancora intervenuto, ma mi lusingo che ci perverremo.

Osservo però che, allo stato attuale dei lavori parlamentari, un disegno di legge di questa importanza difficilmente potrebbe varcare le soglie della Camera, o, se pure le varcasse, non varcherebbe quelle del Senato.

Ecco perchè non insisto soverchiamente, perchè questo disegno di legge sia portato oggi in discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 74 nella somma di lire 35,000.

Capitolo 75. Spese per risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), lire 794,000.

Capitolo 76. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (Legge 17 luglio 1910, n. 511), *per memoria*.

Capitolo 77. Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (*Spesa d'ordine*), lire 1,102.50.

Capitolo 78. Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883), lire 925,000.

Capitolo 79. Spese per il funzionamento del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti, lire 155,000.

Capitolo 80. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 870,000.

Capitolo 81. Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, lire 50,000.

Capitolo 82. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese per l'esercito, lire 3,616,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive — Spese generali*. — Capitolo 83. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (*Spese fisse*), *per memoria*.

Capitolo 84. Personale civile tecnico di artiglieria e genio fuori ruolo (Assegni fissi), lire 157,000.

Capitolo 85. Personale civile tecnico dell'Istituto geografico militare in soprannumero (legge 25 giugno 1911, n. 611), lire 19,500.

Spese per la spedizione in Tripolitania e Cirenaica. — Capitolo 86. Spese straordinarie dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica (leggi 28 marzo 1912, n. 232 e 29 dicembre 1912, n. 1357), lire 22,877,628.37.

Spese per l'esercito. — Capitolo 87. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 1,400,000.

Capitolo 88. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), lire 950,000.

Capitolo 89. Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 14,950,000.

Capitolo 90. Materiale pel reggimento ferrovieri e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 3,600,000.

Capitolo 91. Acquisto di quadrupedi per le artiglierie, per la cavalleria e per le mitragliatrici e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 600,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato. — Capitolo 92. Artiglierie a difesa delle coste, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 4,950,000.

Capitolo 93. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), lire 70,000.

Capitolo 94. Lavori a difesa delle coste e spese di trasporto per materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 95. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), lire 12,050,000.

Capitolo 96. Fortificazioni di Roma e spese di trasporto di materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 97. Armamento delle fortificazioni — Materiali per artiglieria da fortezza e d'assedio — Studi, provviste e trasporti relativi — Spese per il tiro preparato (*Spesa ripartita*), lire 12,073,500.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 98. Costruzioni di nuovi fabbricati, trasformazioni, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, compreso il palazzo del Ministero della guerra; impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e campi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti — Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (*Spesa ripartita*), lire 180,000.

Capitolo 99. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, per memoria.

Capitolo 100. Rimborso al municipio di Torino dell'anticipazione di due milioni per la costruzione di edifici militari da sostituirsi a quelli cedutigli con la convenzione approvata con la legge 15 agosto 1904, n. 521 (*Spesa ripartita*) (prima rata), lire 200,000.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 101. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511), lire 1,600,000.

Rimborso di somme avute in anticipazione dal Tesoro. — Capitolo 102. Rimborso al Tesoro delle somme avute in anticipazione per spese straordinarie militari ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404, per memoria.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 103. Fitto di beni demaniali destinati ad uso o in servizio di amministrazioni governative, lire 8,091,542.38.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,843,700.

Debito vitalizio, lire 39,049,000.

Spese per l'esercito, lire 312,668,187.50.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 355,560,887.50.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 176,500.

Spese per la spedizione in Tripolitania e Cirenaica, lire 22,877,628.37.

Spese per l'esercito, lire 21,500,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato, lire 29,143,500.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 380,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 74,077,628.37.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti*, lire 1,600,000.

Rimborso di somme avute in anticipazione dal tesoro, lire ».

Totale della categoria III (*Movimento di capitali*), lire 1,600,000.

Parte straordinaria, lire 75,677,628.37.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 431,238,515.87.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 8,091,542.38.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 429,638,515.87.

Categoria III — *Movimento di capitali*, lire 1,600,000.

Totale spese reali, lire 431,238,515.87.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 8,091,542.38.

Pongo a partito il totale generale del bilancio della guerra, in lire 439,330,058.25.

(È approvato).

Passeremo ora all'esame degli articoli del disegno di legge :

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

« Gli immobili che l'Amministrazione militare ha facoltà di alienare durante l'esercizio 1913-14 giusta l'articolo 6 della legge

5 marzo 1901, n. 151, sono indicati nella tabella A annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella A.
SCALINI, segretario, legge:

Tabella A.

Elenco degli immobili che l'Amministrazione militare ha facoltà di alienare durante l'esercizio 1913-14.

Piazza o luogo	Indicazione dell'immobile da alienarsi
Cosenza	Fabbricati Riforma e Santa Maria delle Grazie.
Napoli	Caserma Granili.
Capua	Padiglione San Girolamo.
Salerno	Ex-Polveriera.
Peschiera	Parco militare.
Venezia	Piazza d'armi di Sant' Elena.
Ancona	Poligono zappatori.
Forlì	Tettoia di Bocca Ravaldino.
Cagliari	Ex-Poligono di tiro.
Maddalena	Terreni adiacenti all'opera Guardia Vecchia.
Messina	Caserma Sant' Elia.
Id.	Ex-Collegio militare.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 2 con l'annessa tabella A, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

« I capitoli a favore dei quali nell'esercizio finanziario 1913-14 possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di

cui all'articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella *B* annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella *B*.

SCALINI, segretario, legge :

Tabella *B*.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1913-14 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione.

Capitolo 20. Stati maggiori (Assegni fissi).

Capitolo 21. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi).

Capitolo 22. Corpi di fanteria — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 23. Distretti di reclutamento — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 24. Corpi di fanteria — Truppa (Assegni fissi).

Capitolo 25. Corpi di cavalleria — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 26. Corpi di cavalleria — Truppa (Assegni fissi).

Capitolo 27. Corpi e servizi di artiglieria — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 28. Corpi e servizi di artiglieria — Truppa (Assegni fissi).

Capitolo 29. Corpi e servizi del genio — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 30. Corpi e servizi del genio — Truppa (Assegni fissi).

Capitolo 31. Corpo invalidi e veterani — (Assegni fissi).

Capitolo 32. Corpo e servizio sanitario — Ufficiali medici, e veterinari, e farmacisti militari (Assegni fissi).

Capitolo 33. Corpo e servizio sanitario — Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi).

Capitolo 34. Corpo di Commissariato e di amministrazione — Ufficiali (Assegni fissi).

Capitolo 35. Compagnie di sussistenza — Truppa (Assegni fissi).

Capitolo 36. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti.

Capitolo 37. Chiamate di classi dal congedo per istruzione — Uomini di truppa (Assegni fissi).

Capitolo 38. Scuole militari — Spese per il personale (Assegni fissi).

Capitolo 42. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi).

Capitolo 43. Assegni ad ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria esclusi quelli dei carabinieri reali (Spese fisse).

Capitolo 44. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo 32).

Capitolo 45. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo 32).

Capitolo 46. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali conteggiata al capitolo 31).

Capitolo 47. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali bilanciate al capitolo 31).

Capitolo 48. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari.

Capitolo 49. Materiale sanitario.

Capitolo 50. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali.

Capitolo 51. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

Capitolo 52. Corredo alle truppe — Materiale pel servizio generale comune — Spese dei magazzini centrali — Rinnovazione e manutenzione di bandiere.

Capitolo 53. Pane alle truppe.

Capitolo 54. Viveri alle truppe.

Capitolo 55. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito.

Capitolo 56. Casermaggio e combustibile per le truppe.

Capitolo 57. Spese per i servizi di mobilitazione, spese varie per le manovre e spese d'indennità diverse pel corpo di stato maggiore.

Capitolo 58. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli.

Capitolo 59. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti della Amministrazione (Legge 17 luglio 1910, n. 511).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 3 con la annessa tabella *B* della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 4.

« La somma da anticiparsi, in conto corrente, dal Ministero del tesoro a quello

della guerra, a senso dell'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è stabilita, per l'esercizio 1913-14, in lire 10,000,000 ».

(È approvato).

Art. 5.

« Sono autorizzate le sottoindicate modificazioni, dal 1° luglio 1913, agli organici degli ufficiali e sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali:

« In aumento: due capitani e due tenenti; - un maresciallo d'alloggio maggiore, quattro marescialli d'alloggio, nove brigadiere e dieci vice-brigadiere a piedi.

« In diminuzione: un sottotenente.

« La relativa spesa sarà sostenuta con le somme stanziare nel capitolo n. 31 « Carabinieri reali - Assegni fissi ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

SCALINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, in vista dei gravi avvenimenti che si svolgono al Messico, non creda urgente e necessario di far partire da New York una nave mercantile, la quale potrebbe accogliere a Vera Cruz gli italiani colà residenti.

« Capece-Minutolo Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali notizie abbia sulla condizione degli operai italiani sottoposti a processo gravissimo dalla polizia di Edgewater.

« Della Pietra ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle Colonie sugli obblighi che intenda prescrivere alle imprese di lavori pubblici in Libia nei riguardi della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere nei riguardi del comune di Calcinato e di molti altri della provincia di Bergamo, i

quali nel marzo 1912, avendo ricevuto perentorio ordine da parte del Consiglio provinciale scolastico di riordinare le proprie scuole, hanno ottemperato a tali disposizioni, anticipando le relative spese delle quali hanno chiesto il promesso rimborso, ad essi spettante a termine di legge, essendosi ora per disposizione ministeriale annullato il riordinamento e ingiunto il ritorno allo *statu quo ante*.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se e come intenda provvedere d'urgenza ai servizi della Società *Puglia*, da più giorni in sciopero.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti adottati dall'autorità prefettizia di Novara in merito all'Amministrazione comunale di Sizzano, a cui sono state rivolte gravi e pubbliche accuse.

« Campanozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare prontamente nel circondario di Oristano la retta amministrazione della giustizia nel tribunale e nelle preture.

« Carboni-Boj, Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di addivenire per urgenti e gravi ragioni di interesse nazionale al completamento della linea Lucca-Aulla, il cui tracciato deve sempre conservare le alte finalità militari, pur mirando a congiungere i più importanti centri di popolazione della regione, tra cui Fivizzano e Casola, con Piazza al Serchio, Castelnuovo Garfagnana, Spezia e Lucca.

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla necessità di proporre opportuni provvedimenti legislativi per la sistemazione degli incaricati di segreteria nei Regi licei e ginnasi.

« Larizza ».

« La Camera, ritenuto che il doppio binario sulla linea adriatica Bologna-Lecce, debba completarsi con maggiore alacrità

per i bisogni della difesa militare e del traffico; ritenuto che occorra provvedere anche a quella parte della linea, da Foggia in giù, ove, specie nei mesi della vendemmia, il traffico ferroviario si congestiona, con danno grave del commercio e del movimento dei viaggiatori e con ripercussione su tutta intera la linea; invita il Governo a presentare un disegno di legge speciale per il raddoppio del binario sulla linea ferroviaria Bologna-Lecce.

« Salandra, Pansini, Chimienti, Valeri, De Bellis, De Amicis, Mezzanotte, Ceci, Abbruzzese, Di Frasso, Riccio, Di Palma, Gattorno, Buonvino, Malcangi, Murri, Baslini, Lembo, Celli, Della Porta, Fraccacreta, Cimorelli, Dari, Bonopera, Pacetti, De Vito, Codacci-Pisanelli, De Viti de Marco, Ciraolo, De Benedictis ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri, cui sono dirette, non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

In quanto alla mozione, di cui ho fatto dar lettura, perchè è firmata da oltre dieci deputati, i proponenti potranno mettersi d'accordo col Governo circa il giorno in cui, a norma dell'articolo 125 del regolamento, dovrà essere svolta e discussa.

La seduta termina alle 18.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1233)

Discussione dei disegni di legge:

3. Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici. (722)

4. Concessione a privati del servizio di recapito (per espresso) delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza. (1285)

5. Sul personale degli operatori telegrafisti. (1301)

6. Modificazioni ed aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677. (1302)

7. Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato. (1300)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1232)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1234)

10. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1231)

11. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

12. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie (*Approvato dal Senato*). (160)

13. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

14. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

15. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

16. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

17. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

18. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

19. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

20. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

21. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

22. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)
23. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)
24. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)
25. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)
26. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)
27. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)
28. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449).
29. Indicazioni stradali (*D' iniziativa del Senato*). (741)
30. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)
31. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)
32. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)
33. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)
34. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)
35. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)
36. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)
37. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)
38. Per la difesa del paesaggio. (496)
39. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)
40. Tombola a favore degli ospedali ed asili infantili di S.^o Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, S. Paolo Civitate e Chieuti. (1060)
41. Tombola a favore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)
42. Tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)
43. Tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale civile di Andria. (1069)
44. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi (*Approvato dal Senato*). (972)
45. Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)
46. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)
47. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)
48. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)
49. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)
50. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)
51. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)
52. Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi. (1071)
53. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)
54. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)
55. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura. (782)
56. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)
57. Vendita del locale delle Regie scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)
58. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
59. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
60. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

61. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

62. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

63. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-*bis*).

64. Svolgimento di una mozione del deputato Cavagnari ed altri circa le espropriazioni per pubblica utilità.

Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

65. Provvedimenti a favore della marina libera. (655)

66. Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta. (658)

67. Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America. (659)

68. Linea di navigazione tra l'Italia e Londra. (661).

69. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)

70. Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei carabinieri reali. (1242)

71. Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcoliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale. (1207)

72. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti. (1244)

73. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

74. Estensione al comune di Alcamo di agevolzze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586. (1268)

75. Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca, le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa. (1273)

76. Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia. (1265)

77. Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale. (*Modificazioni del Senato*). (780-A)

78. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)

79. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 113,428.72 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative. (1217)

80. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,587.27 per provvedere al saldo di spese residue, iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12. (1218)

81. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 61,711.32 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12. (1219)

82. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 12,450,760 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12. (1220)

83. Affrancazione dalle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)

84. Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (*Rupicapra ornata*) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti. (1296)

85. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13. (1298)

86. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13. (1299)

87. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gerini per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie ed all'articolo 436 del codice penale. (1293)

PROF. LUIGI CANTARELLI

Revisore dei Rendiconti Parlamentari.
